INSERZIONI
In tutti i giornali a pagamento al ribasso agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Em., 14, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 40, in terza pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (a parte) 32 — 20 — 3 50
Tutti gli associati ricevono gratis:
GAZZETTA LETTERARIA
Centesimi 5 in tutta Italia.

La situazione parlamentare.

Da un autorevole personaggio politico riceviamo la lettera privata — e l'unisco nostro ci perdoni l'indiscrezione — i seguenti ragguagli sulla crisi:

..... I dissidenti sono nell'ordine d'idee di cui ha scritto la *Piemontese*, e credo, del resto, che il Ministero non possa rifarsi se non nei limiti della sua antica maggioranza, tanto più dopo quanto avvenne durante la crisi.

Oggi gli sforzi maggiori dei ministeriali tendono a persuadere Saracco di accettare il Ministero dell'interno. Essi credono di esservi quasi riusciti; io però non lo credo, perchè tre o quattro giorni fa il Saracco dichiarò in Senato che non sarebbe mai entrato con Magliani, ed è fuor di questione che *Depretis non si separa a nessun patto da Magliani*. Il perchè non lo so; forse si scoprirà più tardi.

Credo che Rudinì non entrerebbe in nessun modo nel Ministero.

È dunque probabile o che il Ministero si ripresenti tal quale o che venga con quattro senatori — Robilant, Bertolè-Viale, Magliani, Saracco. — I ministeriali dicono che presentarsi tal quale non può perchè non avrebbe più autorità. Ma i quattro senatori quale aumento di forza gli recheranno? Ecco il problema.

Chi vien posto in pessima posizione è Ricotti, contro cui i ministeriali son feroci, non so perchè. Forse per addossare a lui ogni responsabilità?

Mi si assicurò oggi da buona fonte che Ricotti aveva sostenuta in Consiglio dei ministri la necessità di mandare altre truppe in Africa se volevasi occupare Saati, o lo si dissuase.

Certo è che il licenziare il ministro della guerra, chiunque sia, dopo un fatto d'armi poco grave, è come togliere il comando al generale dopo la prima scaramuccia. Il Ricotti veramente avrebbe prima d'oggi doveva esser licenziato o forse non doveva mai essere chiamato; ma per ben altri motivi. Adesso egli resta un uomo completamente demolito; il Depretis è riuscito a sciuparo anche lui: non lo si sarebbe creduto.

Con Rudinì a tutto ieri vi erano state chiacchiere inconcludenti, non offerte.

Qui intanto si trova gravissimo che dopo dodici giorni non si annunzi neppure l'incarico di comporre un Ministero. Così si lascia la responsabilità del ritardo alla Corona, ed è male grave.

Nuove notizie d'Africa

La situazione — Gli Abissini in guerra I funerali del tenente Comi — I feriti — Il maggiore Piano — e Greci a Massaua — Per l'onore d'Italia.

Massaua, 5 febbraio.

(G. Brunetti) — Cessata l'esaltazione violenta prodotta dai tristi fatti succeduti, e subentrando la calma nei ragionamenti, ora non si discorre più delle migliaia o migliaia di morti che gli Abissini avrebbero avuto nei fatti del 25 e del 26.

Sebbene sia difficilissimo il poter avere una cifra esatta delle loro perdite, tema di errare grandemente si può calcolare che il numero dei nemici messi fuori di combattimento fra morti e feriti sale a circa duemila.

Da maggiori informazioni assunte fra gli indigeni e da abissinesi stessi il numero degli assalitori non doveva superare i seimila, cifra abbastanza rilevante, e tale da poter distruggere completamente un drappello dei nostri soldati, sebbene abbiano venduta cara la vita.

Sarebbe lontano dal vero chi credesse che il soldato abissino valga poco in guerra. Al contrario, essendo in guerra continua, conosce tutte le astuzie, tutti i mezzi per poter assalire, circondare e sbaragliare il nemico. Per far fronte a questi soldati, bisognerebbe contrapporvi dei soldati scelti, d'istruzione militare avanzata, rotti ad ogni fatica e di sangue freddo speciale.

Senza questo sistema non si otterranno mai risultati ottimi, e sebbene si vinca, la vittoria potrà essere dispendiosa assai e non molto duratura.

***

Dei due ufficiali superstiti e feriti del 26 gennaio solo il capitano Michelini sopravvive ed è in via di guarigione.

Il povero tenente Comi giovedì sera spirava, non riuscendo l'arte e le cure diligenti a salvarlo.

Ieri mattina la salma del povero giovane venne trasportata dalla *Garibaldi* alla cappella funeraria del campo Gherar.

Alla mesta funzione assistevano il generale, tutto lo stato maggiore, molti ufficiali, due pelotoni di fanteria e la colonia italiana.

Finito l'ufficio dei morti, la salma, coperta da una bandiera, venne posta su di un carro d'artiglieria, ed il corteo al suono d'una marcia funebre s'avviò al cimitero.

Gli arabi vollero dare una dimostrazione d'affetto agli italiani, rinnovando così pure — i principali di Massaua — al corteo.

Fu una funzione ben triste e lasciò in tutti una penosissima impressione.

Degli altri feriti raccolti sul campo molti migliorano, malgrado le orribili ferite di cui sono coperti; probabilmente una cinquantina rimpatrieranno fra poco col *S. Gottardo*, altri 10 partiranno pure appena il loro stato di salute lo permetta, e quelli che ancora rimangono, forse 10 o 12, pur troppo dovranno soccombere.

***

Ieri giunse a Massaua dall'Asmara il maggiore Piano, quello che col proprio figliuoletto, il conte Salimbeni e il conte Brascorens di Savoiroux si trovano prigionieri del feroce bandito. Venne con una lettera del Ras, a quel che pare, per domandare pace. Deve ripartire domani per raggiungere i suoi compagni di catena. Il Ras scelse lui per messaggiero, perchè avendo il figliuolo in Asmara, era più sicuro che sarebbe di nuovo ritornato.

Io ebbi col maggior Piano un lungo colloquio; egli si mostra calmo assai, malgrado la posizione triste in cui si trova, malgrado il pensiero del figlio che quei briganti tengono incatenato.

Mi disse che furono tutti condotti strettamente legati, per ben quattro volte, sul luogo di supplizio, ciò per spaventarli, ed ogni volta che vi si recavano pensavano esser giunto per loro l'ultimo momento.

Raffinamento di crudeltà degno di gente inclemente!

Disse pure che essi furono venduti infamemente da un greco che trovasi con Ras-Alula, il quale suggerì essere il maggior Piano fratello del generale, od essere venuto lui e il conte Savoiroux per studiare il paese, le strade e farle conoscere all'Italia. Dietro questi suggerimenti vennero tutti presi ed incatenati e sottoposti alla barbara tortura morale di far loro pregustare la morte anticipatamente.

Questo greco di cui ora parlo è un tale Nicola, provveditore di armi al Ras; esso prese parte al combattimento del giorno 26; i superstiti lo videro unito ad un altro bianco.

***

A proposito di questo Nicola ora mi viene alla memoria quello che la *Riforma*, nel numero 303, 30 ottobre u. s., diceva a proposito dei greci ed italiani di Massaua.

Senza voler ribattere punto per punto quanto essa scrive, mi limiterò ad accennare ad un passo dell'articolo, ove si dice ogni bene dei greci, come incapaci di nessuna azionaccia.

Ecco le parole in questione:

« Secondo le ultime notizie da Massaua venne « arbitrariamente arrestato colà ed è trattenuto « in carcere dalle autorità italiane un commer- « ciante greco, persona onoratissima ed assai nota « in tutta l'Abissinia, dove gode la fiducia di « tutti i trafficanti indigeni. »

Questo *onesto* negoziante, che è appunto il Nicola, che ora vende il suo simile, era stato arrestato al suo ritorno dall'Abissinia, perchè sapevasi quanto costui avesse fatto colà in danno dell'Italia, e venne rilasciato in libertà perchè nessuno di quelli che potevano dire qualche cosa delle edificanti azioni di costui volle parlare, perchè essendo creditori tutti del Ras o del Negus, avevan paura di dover perdere poi quello che avanzavano. Questo a Massaua è notorio a tutti.

Ed ecco la tolleranza per certi furfabutti cosa ha fruttato! Ancora adesso a Massaua esistono di questi individui, ma noi siamo troppo buoni e non sappiamo disfarcene, nè far loro prendere non via più lontana; e del nostro peggio ci accorgeremo poi in seguito, come ora ce ne siamo accorti.

***

Ritornando al maggior Piano, egli mi soggiunse che con lo truppe abissine si sono sbandate e che il Ras si dimostra pentito dell'operato.

Accenno a questo non perchè lo si creda, ma per far vedere quanta falsità vi sia nelle parole del Ras, il quale non ha altro pensiero che di far guerra ad oltranza agl'Italiani, e sarebbe troppo felice se noi restassimo colla fiducia del suo pentimento e dessimo ascolto alle bugiarde sue parole. Il suo scopo sarebbe di sorprenderci appena in noi la fiducia abbia ripreso il sopravvento.

Per ora della liberazione dei poveri prigionieri non se ne parla; forse saranno internati in attesa degli avvenimenti, e chi sa fino a quando saranno tenuti in catene.

***

L'onore dell'Italia vuole che si rioccupino le posizioni abbandonate o qualche altra posizione ancora per stabilirvisi con sicurezza.

Oramai il tempo delle incertezze, dei dubbi, dei tentennamenti e delle umiliazioni deve essere scaduto; bisogna infliggere una severa lezione ai banditi dell'Abissinia.

Tutti siamo nella massima ansietà; attendiamo di sapere quali deliberazioni il Governo avrà preso in proposito, e tutti speriamo che si proceda come si deve, cioè vengano inviate presto truppe sufficienti per vendicare i nostri morti.

La Conferenza di Edmondo De Amicis

a beneficio
delle famiglie dei morti di Saati.

Come i lettori già sanno, Edmondo De Amicis, animo gentile e devoto alla patria, cedendo all'invito dei suoi numerosi amici e conoscenti, farà una conferenza a beneficio delle famiglie dei poveri soldati gloriosamente caduti a Saati e a Dagoli.

Da principio era nella mente dell'illustre nostro scrittore di commemorare, con quel linguaggio del cuore di cui egli possiede tutti i segreti, i nostri poveri morti; ma poi vi ha rinunciato per le tante cose dette e scritte, in questi ultimi giorni, alla loro memoria.

Tuttavia tratterà un argomento il quale non esca dalla grande questione della espansione coloniale degli Italiani; perocchè la sua conferenza verserà sullo stesso tema che egli ha trattato testè, con tanto plauso, a Trieste e a Venezia. In essa svolgerà particolarmente quel lato dell'argomento che può interessare in special modo un editorio piemontese.

La conferenza avrà quindi per titolo: **I contadini piemontesi nella Repubblica Argentina**, e sarà l'esposizione di una parte degli studi fatti, con accuratezza di osservatore e cuore di patriota, nel giro da lui compiuto fra le colonie italiane dell'America del Sud.

Una conferenza di Edmondo De Amicis si annuncia; non si raccomanda. Questa volta poi il nostro gentile prosatore o poeta parla per carità del natio loco, per un pilssimo scopo.

Tutti andremo ad ascoltarlo con religiosa attenzione, mercoledì, 23 corrente, nel teatro Gerbino.

SINTOMI.

Se si vuole una idea fino a qual punto i giornali inglesi credono alla probabilità e quasi alla imminenza di una guerra franco-germanica, basterà notare che il *Times* pubblica già la pianta della frontiera franco-germanica e della formazione dell'esercito tedesco. Si dirà che, veramente, il giornale di Londra corre un po' troppo la posta, e si avrà ragione; ma è un sintomo da non disprezzarsi, perchè un giornale come il *Times* non fa nulla senza un qualche fondamento.

Partenza di Alpini per l'Africa.

Ci scrive il nostro corrispondente da Milano in data 18 corrente:

« In seguito ad ordine telegrafico del Ministero della guerra, oggi partirono da Milano cinquanta alpini, i quali recheransi a Chiari presso Brescia, ove si uniranno ad altri cento uomini dello stesso Corpo per essere poi inviati a Massaua. L'ordine fu comunicato ai soldati mentre stavano in Piazza d'Armi a fare gli esercizi. Tutti si offersero di essere compresi fra i cinquanta. La scelta fu fatta dietro i criteri di robustezza fisica che presentavano i soldati. Li comanda il sottotenente Vezzoli Carlo, di Chiari, ed il sergente Martinez Giuseppe, di Tunisi.

« Partirono alle ore 6,35 pom.

« Li accompagnavano gli altri soldati e molta folla che li festeggiò e regalò loro sigari, ecc. »

Notizie inglesi sulle cose italiane in Africa.

Secondo un telegramma da Suakim, 17, alla *Morning Post* « Il Comando militare di Massaua avrebbe arruolato 1000 basci-bozouk, e distribuito armi agli abitanti di Massaua. Il negus Giovanni sarebbe molto malcontento della condotta di Ras-Alula nell'attaccare gli Italiani. Salimbeni sarebbe ritornato in Abissinia provvisto della somma necessaria pel proprio riscatto e quello dei suoi compagni di missione. Gli abissini residenti a Massaua, i quali erano stati arrestati dopo il disastro di Saati, sarebbero stati messi in libertà dietro domanda del console francese! »

Inutile dire che non ripeteremo queste notizie della *Morning Post*, manifestando molti dubbi sulla loro esattezza

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 19, *ore* 3,45 *pom.* (Nostro part.). — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con cui il Re accetta le dimissioni del Gabinetto, ed **incarica Depretis della formazione del nuovo Ministero.**

A Montecitorio si ritiene positivo che il senatore Saracco accetterà il portafoglio degli interni.

Confermasi come la più probabile la lista mandatavi ieri. Però l'on. Luzzatti andrebbe all'istruzione pubblica coll'on. Corleo a segretario generale.

Dicesi che l'on. Branca accetterebbe il portafoglio di agricoltura e commercio. E il Ministero sarebbe così composto:

Depretis, *presidenza senza portafoglio.*
Saracco *agli interni.*
Magliani *alle finanze.*
Robilant *agli esteri.*
Bertolè-Viale *alla guerra.*
Grimaldi *ai lavori pubblici.*
Branca *all'agricoltura.*
Brin *alla marina.*
Luzzatti *all'istruzione pubblica.*

Quanto al Ministero di grazia e giustizia, si è incerti se sarà dato al senatore Costa o al senatore Auriti. Uno dei segretari generali nel nuovo Ministero sarebbe l'on. De Zerbi.

— Affermasi che ieri il Consiglio dei ministri decise un nuovo invio di truppe in Africa nei primi giorni di marzo.

ROMA, 19, *ore* 3,15 *pom.* (Nostro part.). — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'**elenco dei morti** negli scontri del 25 e del 26 gennaio a Saati e a Dagoli. Ecco i nomi di quelli delle antiche provincie:

1° reggimento fanteria: *zappatori:* Malfatti Guglielmo (distretto di Alessandria), Casazzo Felice (distretto di Alessandria); *soldati:* Pesci, Mignone Domenico, Lucidio Celestino, Maggiore Stefano (tutti del distretto di Alessandria).

6° fanteria: *caporal maggiore* Verine Carlo (distretto di Genova); *caporali:* Arata Giovanni (distretto di Chiavari) e Bozzano (distretto di Genova); *appuntato* Indiani Isidoro (distretto di Genova); *soldati:* Cavanna Antonio (distretto di Genova), Parodi Floriano (distretto di Torino), Badaracco Antonio (distretto di Genova), Canepa Serafino (distretto di Genova).

7° fanteria: *caporale* Cellerino Francesco (distretto di Alessandria); *soldati:* Bigogna Biagio, Viazzi Michele, Guala Giacinto, Parrone Paolo, Novelli Pietro, Prigione Luigi, Vezzoso Pietro, Nota Felice (tutti del distretto di Alessandria).

15° fanteria: *furiere* Camurri Roberto (distretto di Voghera).

20° fanteria: *caporali:* Cravaro Michele, Rudà Domenico, Ricchiero Stefano, Carpegna; *trombettiere* Rizzo Giuseppe, *zappatore* Vergnano Enrico, *soldato* Roncoroni Michele (tutti del distretto di Torino).

41° fanteria: *furiere* Forno Serafino (distretto di Casale), *sergente* Pontioli Angelo (distretto di Voghera).

L'elenco dei morti contiene principalmente soldati dei distretti di Forlì, Girgenti, Pavia e Spoleto.

L'elenco dei feriti reca:

6° fanteria: *soldati* Paganini Giovanni, Giovannini Antonio (distretto di Genova).

20° fanteria: *caporali:* Sterna Giuseppe, Pozzo Giovanni, Teppa Stefano (tutti del distretto di Torino).

ROMA, 19, *ore* 9,20 *pom.* (Nostro part.). — La **formazione del nuovo Ministero** è oramai assicurata.

Il *Fanfulla* conferma la voce che venne offerto il portafoglio del Ministero di agricoltura all'on. Branca.

L'on. Luzzatti accetterebbe invece, come già si è detto, quello dell'istruzione pubblica. Al Ministero di grazia e giustizia verrà chiamato il senatore Auriti.

I restanti ministri del Gabinetto sono quelli di cui già vi ho telegrafato.

L'idea di chiamare l'on. Bonghi all'istruzione pubblica dovette essere abbandonata, perchè venne protesto da un nucleo di deputati della Maggioranza.

Mi consta che sebbene i dissidenti considerino l'entrata dell'on. Saracco al Ministero come un riavvicinamento di Depretis alle loro idee, pure dichiarano formalmente di riservarsi un'assoluta libertà di azione rispetto al futuro Gabinetto.

— Il *Fanfulla* dice che sebbene le linee generali del Gabinetto siano oramai stabilite, pure sarebbero insorte all'ultimo momento difficoltà di indole secondaria.

Si dice pure che l'on. Brin sia dubbioso nell'accettare il portafoglio della marina dopo l'esclusione dal Ministero dell'on. Ricotti.

Ieri sera l'on. Brin ebbe un lungo colloquio in casa di Depretis col generale Bertolè-Viale e col senatore Saracco.

Si attende per domani a Roma l'on. Luzzatti, che venne chiamato per telegrafo.

Si dice che a segretario generale delle finanze verrà chiamato l'on. Ellena, agli interni verrebbe scelto il Codronchi.

L'on. Boselli sarebbe nominato presidente della Commissione del bilancio in sostituzione dell'on. Luzzatti.

La Camera verrebbe convocata per mercoledì o giovedì della settimana ventura per udire l'annunzio della costituzione del nuovo Gabinetto.

— La *Tribuna* dice che dal 1848 non si vide un Ministero contenente tanti senatori come quello testè composto da Depretis.

Ciò equivale ad uno spostamento della base governativa popolare, poichè colla scelta di tanti senatori si viene a dichiarare un'aperta sfiducia verso gli eletti dalla nazione.

Quel giornale dice pure che gli par strana l'accettazione nel Gabinetto dell'on. Branca e afferma che l'on. Brin è titubante nel riprendere il portafoglio della marina.

ROMA, 19, *ore* 9,30 *pom.* (Nostro part.). — Sono giunte **importanti notizie dall'Africa.**

Anzitutto l'Agenzia Havas comunica un suo dispaccio dal Cairo, il quale informa che **il Negus è partito per Asmara** allo scopo di congiungersi con Ras-Alula e marciare con lui sopra Massaua.

Questo gravissimo annunzio viene vivamente commentato poichè è in piena contraddizione colle informazioni date dal generale Genè.

— Una lettera diretta da Massaua al giornale *Il Diritto* dice che nel combattimento di Dagoli il capitano Michelini non potendo usare le mitragliatrici che aveva al suo comando, impugnò un fucile ed esplose 180 colpi.

In quello stesso combattimento si dice che restarono morti oltre a 50 capi abissini. Due di essi comandavano complessivamente a 5000 uomini.

Altre corrispondenze pervenute da Massaua rilevano che nei giorni 26 e 27 dello scorso gennaio mancavano a Massaua gli uomini per soccorrere i feriti.

Si è saputo che Ras-Alula sta in questi giorni scorrazzando col suo esercito fra Ghinda, Asmara ed Adua.

Si dice che Menelik, re dello Scioa, assieme al conte Antonelli, riuscì a far defezionare alcune tribù soggette al Negus.

In una corrispondenza si deplora che si lasci libero passaggio per Massaua a persone sospette. Si racconta, ad esempio, che si vide circolare per la città un certo negoziante che si sa essere amicissimo di Ras-Alula. *(Vedi a questo proposito anche la nostra corrispondenza da Massaua in questo stesso foglio)*

Vennero arrestati nei dintorni di Monkullo cinque soldati di Ras-Alula. Avevano gli abiti intrisi di sangue.

Essi venivano a Massaua per cambiare moneto ed oggetti preziosi che facevano parte del bottino di Dagoli.

— *L'Italia Militare* smentisce che le nostre truppe ritirandosi da Ua-a abbiano dovuto abbandonare i cannoni.

Assicura invece che il capitano Giraudi del 7° bersaglieri, che comandava il distaccamento di Ua-a, dovendo sgombrare, fece nascondere i cannoni al fondo di un burrone di dove furono poi estratti e trasportati ad Arkiko.

Lo stesso giornale annunzia che il maggiore Della Noce, comandante il presidio di Assab, venne chiamato a Massaua per assumere il comando del 3° battaglione Africa; quello stesso che era comandato dal compianto tenente-colonnello De Cristoforis.

Una corrispondenza dice che il maggiore Piano, quando venne come parlamentario a Massaua presso il generale Genè, riferì che il conte Salimbeni funziona da medico, ed il tenente Brascorens di Savoiroux da infermiere al campo di Ras-Alula.

A quanto si dice, Ras-Alula chiederebbe 5000 talleri per liberare il Salimbeni ed i compagni suoi.

Alcuni signore europee residenti a Massaua chiesero di poter curare i nostri feriti. Il comandante supremo, generale Genè, non acconsentì a questa domanda e fece solo un'eccezione per la signora Ilatt, moglie dell'interprete presso il Comando.

— I soldati morti a Dagoli rimasero per quattro giorni esposti agli animali da preda ed alle intemperie.

Un corrispondente da Massaua afferma che il generale Genè consegnò al maggior Piano, prima che ritornasse ad Asmara, eleganti doni destinati a Ras-Alula (?) e due muli carichi di medicinali.

Questa notizia è giudicata da tutti inverosimile, assurda.

— La *Riforma* pubblica unalet tera da Assab, in cui si dice che la situazione di quella colonia è tranquillissima.

Gli indigeni si dichiarano soddisfatti della presenza degli Italiani.

Si afferma tuttavia che il Negus è deciso ad occupare Gallabat, e che vi manderà suo figlio Ras-Area con 10,000 uomini armati di fucili.

Questa lettera coinciderebbe col sopraccitato telegramma dell'Agenzia Havas dal Cairo circa la partenza del Negus per Asmara, allo scopo di congiungersi con Ras-Alula.

— Corre voce che il re Umberto si recherà a Napoli ad incontrare i feriti d'Africa che giungono col *San Gottardo*.

— L'on. Savini presentò un progetto di legge per estendere il diritto a pensione alle vedove ed orfani dei caduti in Africa anche pei casi in cui il matrimonio non fu autorizzato.

— Il *Popolo Romano* propone che si accordi la medaglia d'argento al valore militare a tutti i superstiti di Dagoli.

ROMA, 19, ore 10,15 *pom.* (Nostro part.). — È stato pubblicato il seguente **movimento dei prefetti:**

Salaris, prefetto a Bologna, Mattei, prefetto a disposizione del Ministero, Taccari, prefetto a Macerata, e Laurin, prefetto a Sondrio, vengono collocati a riposo dietro loro domanda.

Vengono nominati prefetti invece Soldi, consigliere di prefettura a Sondrio; Civilotti, consigliere di prefettura a Trapani; Silvagni, consigliere di prefettura a Cosenza; e Cavasoli, consigliere di prefettura a Potenza.

ROMA, 20, *ore* 8,15 *ant.* (Nostro part.) — Assicurasi che il senatore Saracco, accettando il portafoglio degli interni, pose per condizione che il senatore Casalis fosse allontanato dalla direzione generale della pubblica sicurezza.

Alcuni però non credono ancora che il Depretis sia andato fino a queste concessioni, perocchè tutti sanno che sebbene il Casalis sia stato uno dei più pericolosi e fatali consiglieri del Depretis e più volte e con troppi amici vecchi ed elotti l'abbia gravemente compromesso, tuttavia il Depretis si diceva e si crede così vincolato con lui da non potere e non sapere disfarsene.

L'allontanamento del Casalis annunciato, mentre acquisterebbe qualche simpatia al Saracco, mostrerebbe una volta di più a quali transazioni e sommissioni si sarebbe indotto il Depretis, pur di restare presidente del Consiglio anche senza portafoglio.

Inoltre la *decapitazione* del Depretis, unita all'allontanamento del Casalis, non sono guari graditi agli onorevoli Ercole, Franzosini, Giordano e compagni, i quali, per intanto, non sanno come meglio spiegare la loro irritazione e il loro malumore che smentendo la notizia oramai accertata e ripetuta da tutti.

Ieri sera il Re fece chiamare l'on. Brin per indurlo ad accettare nuovamente il Ministero della marina.

La questione era delicata, essendosi Brin impegnato verso il suo collega Ricotti, al quale aveva promesso di restar solidale. Brin è convinto che Ricotti, rimanendo escluso dal Gabinetto, assumerà, come fu sempre suo costume, un contegno d'ostilità verso il nuovo Ministero, e si adopererà a disgregare la Maggioranza.

Anche Taiani è molto irritato. Egli biasima le eccessive condiscendenze di Depretis per la Destra, e sostiene che un tale contegno lo autorizzerebbe a passare all'Opposizione.

Genala pure non nasconde il suo risentimento contro Depretis, il quale lo abbandonò dopo che la discussione sul bilancio dei lavori pubblici si chiuse con 75 voti di maggioranza. Afferma che egli non fece nulla che non fosse in pieno accordo con Depretis e Magliani. Se il problema ferroviario è in difficili condizioni, quei due ministri l'aiutarono a condurlo a tale risultato. È molto probabile che Genala, stanco della vita ministeriale e parlamentare, abbandoni per qualche tempo il Parlamento per curare i suoi privati interessi. Se restasse in Parlamento, non voterebbe pel Ministero.

Coppino, a sua volta, è irritato perchè fu chiamato Baccelli. Si acconcierebbe, forse, a voler come suo successore Luzzatti, sebbene anch'egli osservi che Depretis gli ha ripetutamente dichiarato che, in ogni caso, sarebbe solidale con lui, e lo ha accettato ad atti che egli non approvava, e che furono sfavorevolmente giudicati dall'opinione pubblica.

ROMA, 20, *ore* 9 *ant.* (Nostro part.). — Il *Conte Cavour* ebbe ordine di partire subito per Massaua.

— La *Voce della Verità*, in occasione dell'anniversario del Pecci a pontefice, gli dedica un articolo apologetico.

Afferma che l'accusa fattagli dalla Stampa italiana che il Papa non sia patriota perchè suscita contro l'Italia tutti i suoi nemici gli strazia il cuore.

Accennando alla recente lettera del cardinale Jacobini, dice che essa non fu altro che una affermazione del principio d'autorità.

Augura al Pontefice di vedere giorni propizi alla verità ed alla giustizia.

NAPOLI, 19, *ore* 1 *pom.* (Nostro part.). — Secondo le notizie giunte al Comando militare, il ***San Gottardo* col feriti** d'Africa non giungerebbe a Napoli che giovedì ventuno.

Si ritiene però che l'arrivo debba avvenir prima, a meno che vi sia un grande ritardo a causa del mare cattivo.

Finora si sono inscritte 240 Associazioni per intervenire al ricevimento dei feriti.

Ieri sera è arrivata la rappresentanza degli studenti di Palermo. Lunedì verrà quella degli studenti di Roma.

GENOVA, 19, *ore* 12,55 *pom.* (Nostro part.). — Stamane nella chiesa metropolitana di S. Lorenzo venne celebrata una **Messa funebre pei caduti d'Africa.**

Assistevano alla cerimonia le autorità civili e militari ed un grande concorso di pubblico.

GENOVA, 19, *ore* 2 *pom.* (Nostro part.). — Sono giunti a Genova tutti i rappresentanti delle maschere italiane qui convenute pel Congresso.

Stasera le maschere delle varie città italiane sono invitate ad un trattenimento al Circolo artistico.

MILANO, 19, *ore* 4,10 *pom.* (Nostro part.) — Oggi è avvenuto un **incendio alla Sala di Porta Genova.**

Mentre si stava collocando una diramazione del gas, non si sa come, si incendiò una tenda del baraccone Russo che fa parte del *Festival* popolare.

Il fuoco, divampando repentinamente fra le tele ed i legnami, distrusse il baraccone in dieci minuti.

Per domare l'incendio i pompieri dovettero ricorrere per acqua ad un vicino baraccone, ove c'era un acquario.

Il danno per la distruzione del baraccone si calcola in L. 25,000.

Brescia, 19 (Ag. Stef.). — Stamane, alle ore 8, le autorità, seguite da immensa folla con bandiere e musiche, recaronsi alla stazione a salutare la 49ª compagnia alpini, comandata dal capitano Galanti proveniente da Chiari, diretta a Napoli e Massaua. Accoglienze entusiastiche. Suono dell'Inno Reale e grida di: *Viva l'Italia!*

CATANIA, 19, *ore* 3,45 *pom.* (Nostro part.) — Un telegramma da Messina al giornale *La Sicilia* annunziava il passaggio per Catania del piroscafo *Città di Genova*, che doveva imbarcare 600 uomini della nostra guarnigione.

In città questa notizia produsse un grande fermento.

Si verificò poi che la notizia era solo nella fantasia del corrispondente.

Il piroscafo *Città di Genova*, dopo toccata Catania, proseguì per Napoli senza nulla imbarcare.

Finora i Comandi militari della Sicilia non hanno ricevuto nessun ordine per la partenza di truppe.

Si deve perciò ritenere qualunque notizia che si riferisca a partenze di truppe dalla Sicilia.

MANTOVA, 19, *ore* 9,10 *pom.* (Nostro part.). — Oggi passarono dalla nostra stazione due compagnie di alpini destinate ai presidii d'Africa.

Erano a salutarli al loro passaggio le autorità cittadine, civili e militari, ed una gran folla, che li accolse con grande entusiasmo.

Una banda musicale suonava inni patriottici.

VERONA, 19, *ore* 10 *pom.* (Nostro part.). — Una imponentissima dimostrazione accompagnò alla stazione la compagnia degli alpini partenti per l'Africa. Erano presenti tutte le autorità, numerose Associazioni ed una folla enorme. Il sindaco disse nobili parole di saluto. Le signore dispensavano fiori, aranci e sigari. Al momento della partenza vi furono entusiastiche grida di: *Viva gli alpini! Viva l'esercito!*

FIRENZE, 20, *ore* 9 *ant.* (Nostro part.) — La Direzione di quest'Ospedale militare ha spedito alla Direzione di quello di Napoli una grande quantità di materiale sanitario.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 19 febbraio *(sera)*

Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	51 30	51 50
» per marzo	»	52 —	52 20
» pei 4 mesi da marzo	»	52 90	53 10
» pei 4 mesi da maggio	»	54 10	54 30
Zucchero sa buona. 88 disp. (**)	»	28 —	28 —
» raffinato sciolto disp.	»	104 50	104 50
» bianco n° 3 disp.	»	32 20	32 20
» pei 4 mesi da maggio	»	33 80	33 10

Liverpool, 19 febbraio *(sera)*

Cotoni. — Vendite generali, balle 10, di cui per la speculazione 1.0', e per la consumazione 9900.
Mercato fermo.
Importazione della giornata 3300.

Londra, 19 febbraio *(sera)*

Cotoni. — Vendite balle 300.
Mercato calmo, prezzi fermi.
Caffè. — Vendute sacchi 23,000.
Mercato calmo.

Marsiglia, 19 febbraio *(sera)*

Frumento. — Importazione giornaliera 5115
» — Vendite » 5000

Mercato calmo e prezzi in favore dei venditori.
(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela perd.
(**) Per kg. 100 netti tela perduta.

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione del 19 febbraio 1887.

Torino	34	—	72	—	62	—	60	— 7
Bari	28	—	39	—	50	—	57	— 34
Firenze	65	—	66	—	9	—	44	— 48
Milano	20	—	24	—	36	—	14	— 13
Napoli	65	—	09	—	7	—	9	— 84
Palermo	10	—	62	—	44	—	33	— 39
Roma	70	—	12	—	8	—	14	— 65
Venezia	51	—	38	—	30	—	08	— 14

F. MARIOTTI
Le sapienze politiche di Cavour e Bismarck.
Un vol. in-8° grande brochure L. 4.
Legato tela oro L. 7.

Memoriale del pubblico.

Pel contribuente.

Tassa di bollo — Domande per restituzione di depositi per indennità di espropriazioni in causa di pubblica utilità. — L'esenzione della tassa di bollo è stata indistintamente ammessa per tutti gli atti attinenti alle espropriazioni eseguite nello esclusivo interesse dello Stato e tale esenzione è anche estesa alle polizze dei depositi rappresentanti l'indennità di espropriazione. Da ciò la conseguenza doversi pure ammettere per le domande che, a norma dell'articolo 52 del regolamento 9 dicembre 1875, devono essere prodotte per ottenere il pagamento del deposito. Infatti, il pagamento dell'indennità è l'atto che compie l'espropriazione; non vi sarebbe quindi fondato motivo per non comprendere la domanda suddetta nella esenzione di cui al n. 2 dell'articolo 21 della legge sul bollo al pari di tutti gli atti che occorrono pel procedimento di espropriazione.

Ringraziamento.

Società di M. S. fra cuochi e camerieri. — La Direzione della Società di mutuo soccorso dei cuochi e camerieri di Torino ringrazia vivamente tutti quei proprietari di palchi nel teatro Scribe che ne fecero generosamente offerta allo scrivente in occasione del ballo di beneficenza tenutosi la sera del 1° febbraio.

Dal pari ringrazia quei signori che col loro obolo a favore della Società contribuirono a rendere più proficuo quel divertimento.

E non potendo meglio che colla stampa segnalare al pubblico codesti benemeriti, se ne pubblicano i nomi: signori Cornaglietto Michele, Cucciola Pietro, Chiapotti cav. Valentino, Longo Giuseppe, De Giovanni Severino, Ginolfino Federico e la Società dei Consumatori del gas.

Sente anche il dovere di partecipare al dei pari generoso pubblico intervenutovi che il ballo diede un prodotto netto di L. 1674.

Ringraziandola.

Il presidente: CHIAPASCO GIUSEPPE.

Gazzettino d'affari.

Torino, 19 febbraio 1887.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Chiambretto Lorenzo fu accordato al fallito un termine di giorni 15 per raccogliere le adesioni al concordato.

In quello di Moiso Emilia fu chiusa la verifica dei crediti.

Costituzione di Società. — Fu costituita Società in nome collettivo tra Giacosa Francesco e Tartara Pier Luigi, residenti in *Torino*, per l'esercizio del commercio in chincaglierie e merceria sotto la ragione sociale Francesco Giacosa e Compagno, con sede in Torino, col capitale di L. 6000 conferto per metà ciascuno. La Società durerà anni 9. La firma sociale spetterà ad entrambi i soci.

— Il sig. Gandagnino Carlo fu Giovanni e Candelero Luigi fu Antonio, residenti in Torino, contrassero fra loro Società in nome collettivo per l'esercizio di una tipografia in Torino, sotto la ragione sociale Gandagnino e Candellero, per la durata di anni 9 dal 1° gennaio. Capitale sociale L. 32,500 conferto per metà ciascuno. La firma spetterà ad entrambi i soci. Gli utili e le perdite saranno divisi per metà.

— I signori ingegnere Ernesto Callari, Giovanni Mossetto, cav. Ettore Chiaramella, Segre cav. Giuseppe, commendatore Bartolomeo Gianolio, cav. Giovanni Corioni, ingegnere Ercole Abbati, cav. Carlo Ferraris, Abrate Domenico, tutti di Torino, e Società Anonima Italiana per costruzioni ed imprese, costituirono Società sotto il titolo: *Società Anonima Isolato San Teodosio*. Scopo di essa è amministrare e speculare sull'affitto locazioni e rivendita i dodici lotti di casa da pigione costituenti l'intero isolato intitolato « San Teodosio » in borgo San Salvatore, fra la via Principe Tommaso, via dei Fiori, via Pallamaglio e via Valperga Caluso. Capitale sociale lire 900,000 in 3200 Azioni da lire 281 25 cadauna. Durata della Società anni 50. Sede, Torino.

Proroga di Società. — La Società commerciale Devalle, Pelli e C., contratta il 1° novembre 1877, fu risolta per la morte del socio Michele Nicola. Essa fu consolidata negli unici principali Devalle avv. Giacinto e Pelli ingegnere Luigi, i quali continueranno l'esercizio in nome collettivo con firma comune per la durata di anni 9 a partire da detta epoca, sotto la Ditta Devalle e Pelli, colla sede in Torino.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 18 febbraio.

Rend. Ital. cont.	98 87	As. F. Mediterr.	574 —
» » f.m.	98 85	*Cambi*	
As. Banca Naz.	2100 —	Londra — vista	— —
» Credito Mob.	1055 —	» lett.	— —
» Ferr. Merid.	749 —	Parigi — vista	— —
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	— —

Milano, 18 febbraio.

Rend. Ital. cont.	98 35	Raffinerie	318 —
» » f.m.	98 40	Banca Generale	877 —
As. Ferr. Merid.	742 —	Lane	1270 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Veneta	— —
As. Ferr. Mediter.	353 —	Cotoni	341 —
Zuccheri	909 —	Soc. Subalpina	349 —

Vienna, 18

Mobiliare	278 10	Mobiliare	347 50
Lombarde	89 —	Austriache	396 —
Banca Anglo-Austr.	102 75	Lombarde	148 —
Austriache	240 50	Cambio su Londra	120 95
Banca Nazionale	859 —	Rendita Italiana	94 70-80
Napoleoni d'oro	10 18	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in Banconi	100 —	Turco nuovo	18 10
Cambio su Parigi	50 55	Prestito Russo	— —
Lire Italiane	49 85	Prest. Orient. Russo	56 90
Cambio su Londra	126 40	Argento per chil.	124 10
Rendita Austriaca	80 —	Mediterranee	111 40
Id.	77 15	Dopo Borse	347 —
Unionbank	201 25	Id.	393 —
Rend. Austr. nuova	100 60	Id.	148 —

Chiusura della Borsa di Londra, 18.

Consolid. Inglese	100 1/16
Rendita Italiana	93 —
Argento fino	46 3/4

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra L. ster. 61,000
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. ster. — —

NUOVA YORK	16 febb.	17 febb.
Farina da dollari per 88 chilogrammi.	3 80 a 3 50	3 85 a 3 90
Frum. disponib. dollari	0 90 — k.	0 91 — k.
Id. febbraio »	0 89 1/8 »	nominale
Id. marzo »	0 89 1/2 »	0 89 7/8 »
Id. aprile »	0 90 1/2 »	0 90 7/8 »
Id. primav. »	0 91 — »	0 91 1/2 »
Grano turco, al bushel di 35 chil.	68 1/4	68 3/4

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale metrico contante di frumento del peso di 77,75 l'ettolitro:

	17 febb.	18 febb.
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente febb.	» 22 50 a 22 75	22 50 a 22 75
Corrente marzo	» — — a — —	23 — a — —
Marzo aprile	» 23 25 a — —	23 — a 23 25
4 da marzo	» 23 50 a 23 75	23 50 a 23 75
4 da maggio	» 24 25 a — —	24 25 a — —
	calmo	calmo

CHIERI, 15 febb. — Frumento L. 17 03 — Segala 11 82 — Meliga 11 09 — Miglio 00 00 — Fieno da 6 50 a 6 00 — Paglia da 3 50 a 3 70 — Buoi 1. q. da 0 00 a 7 00 — Id. 2. q. da 5 50 a 5 80 — Vitelli 1. q. da 6 25 a 7 40 — Id. 2. q. da 5 50 a 6 00 — Vino nuovo 1. q. da 1. 24 a 27 — Id. 2. q. da 10 a 12 il 1/2 ettolitro.

MILANO, 15 febb. — Frumento nostrano nuovo da L. 22 00 a 23 25 — Id. Polonia 23 00 a 24 00 — Granoturco nostrano da 13 50 a 15 00 — Segale da 14 50 a 15 50 — Riso nostrano da 24 50 a 27 00 Id. Pugliese da 23 50 a 32 50 — Avena da 15 00 a 16 50.

Stagionatura sete. — Torino, 19 febbraio

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condizione odierna delle Sete in Torino Il Direttore G. Girardi.		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	15	1231 70	Organzino	6	250 28
Trama	1	74 07	Trama	—	— —
Greggia	6	504 75	Greggia	—	— —
Artic. diver.	—	— —	Artic. diver.	—	— —
Totale	22	1905 02	Totale	6	250 28
Id. nel mese	903		Id. nel mese	52	

Saracco con Magliani?

Roma, 18 febbraio.

(P.) — Le notizie diverse che corrono stasera sulla crisi ve le ho telegrafate, e forse all'ora in cui questa mia sarà pubblicata altri telegrammi le avranno o rettificate o confermate. Ma fra tutte le voci, quella che ho raccolto da quasi tutti i crocchi parlamentari e che anche uomini di opinioni diverse mostrano di accogliere con probabilità maggiore, è quella che al Saracco sia stato offerto da Depretis il portafoglio del Ministero dell'interno. Al momento in cui vi scrivo, gli stessi intimi del senatore Saracco non sanno o non vogliono precisare se egli abbia o no accettata l'offerta, ma non escludono l'affermativa.

Le cose, dicono, sarebbero passate in questa maniera. Il Saracco, che in questi giorni ha avuto ripetuti colloqui col Depretis come intermediario fra questo e i dissidenti, avrebbe finito per convincersi lui stesso che un accordo fra gli uni e l'altro non era possibile. In procinto di considerare il suo mandato come esaurito, il Depretis gli avrebbe detto:

— Ma perchè non entreresti nel nuovo Gabinetto tu stesso? Tu hai molte idee comuni coi dissidenti, saresti accetto al Robilant...

Il Saracco li per li avrebbe protestato in nome di quegli argomenti già da lui ripetutamente accampati nei precedenti suoi rifiuti che, cioè, v'era incompatibilità fra lui e Magliani sul modo di vedere la questione finanziaria, che egli considerava pericoloso l'andamento del Magliani, che sarebbe stata indispensabile porvi dei seri rimedi, che bisognava inaugurare un sistema di prudenza e di positivismo laddove si erano lasciate le briglie alla fantasia ed all'azzardo...

— E se Magliani ed io ti promettessimo di ascoltare questi consigli? — avrebbe interrotto lì per lì il Depretis, come sparando una piccola bomba...

E pare che qualche schegga abbia colpito il Saracco, il quale, a detta sempre degli amici, si sarebbe trovato preso, come si suol dire, colle spalle al muro.

Depretis, insomma, avrebbe fatto capire al senatore di Bistagno ch'egli riconosceva il fondamento delle accuse da lui fatte tante volte contro il Magliani; che magari avrebbe accettato di sostituirlo lui, il Saracco, al Magliani nel Ministero delle finanze... Ma l'opportunità parlamentare consigliava non lasciare a terra qual ministro che la maggioranza parlamentare sostenova e che forse ha anche simpatie in qualche gruppo dell'Opposizione... Bisognava trovare un temperamento. Magliani restasse alle finanze; lui, Saracco, accettasse il portafoglio dell'interno, il portafoglio del cuore del presidente; così, in apparenza, Magliani era salvo, ma restava ben inteso che il Saracco da palazzo Braschi avrebbe fatto sentire la sua influenza anche al palazzo di via Venti Settembre; Magliani sarebbe stato il titolare, lui l'effettivo o qualche cosa di simile...

Questa — come vi dico — la cronaca che circola stasera, ma che circola con molta insistenza, tanto che, vi ripeto, anche gli uomini che finora escludevano affatto l'ipotesi di Saracco dal Gabinetto, stasera la danno quasi per certa.

***

I commenti sono infiniti. Quelli che ricordano — e non ci vuole lunga memoria! — ciò che Saracco ebbe a pronunziare contro l'amministrazione di Magliani, figuratevi se sarebbero curiosi di sentire quello che ora il Saracco stesso dovrebbe dire — dato che l'ipotesi sia vera — per spiegare la sua condotta!

E soggiungono: Certamente il Saracco non potrebbe tacere, imperocchè il suo silenzio potrebbe interpretarsi come una acquiescenza di lui allo opinioni del Magliani, ed il Saracco, depositario e per la sua natura e per la sua dignità, non è certo uomo da lasciar correre simili sospetti. Egli adunque sarebbe il primo a venir fuori colle ragioni per cui avrebbe accettato il portafoglio. Ora è evidente che queste ragioni non potrebbero essere che altrettanti colpi contro il Magliani, perchè quanto più dicesse il Saracco di aver vinto, tanto più sarebbe dire che il Depretis avrebbe dato torto a Magliani. E il Magliani accetterebbe una posizione simile? E glielo lascerebbero subire coloro che — come Depretis riconosce — lo vogliono conservato al potere?

E conservato da una parte il Magliani, e dall'altra parte paralizzatolo, o quasi, colla chiamata del Saracco, la prevalenza nella lotta istituita fra i due di chi sarebbe? Dunque Depretis, dopo aver inaugurato il sistema di far succedere ad un ministro un altro di opinioni opposte restando lui collega dell'uno come lo era stato dell'altro, ora inaugurerebbe anche il sistema di aver contemporaneamente due ministri opposti nello stesso Gabinetto? Convinto, o fingendo di esserlo, che un collega non amministri rettamente, continuerebbe egli ad essere solidale con lui, diventando nello stesso tempo solidale con un altro collega chiamato a correggere il primo? Oltre i ministri irresponsabili o a responsabilità limitata, Depretis, sarebbe adunque arrivato anche a creare i *ministri-controllori?...*

In verità che par di sognare, e sobbeno — come ho detto — siamo ancora nel campo delle ipotesi, bisogna riconoscere che, per quanto acrobatismo parlamentare si sia già attribuito all'on. Depretis, nessuno finora lo avrebbe creduto capace di tanto. L'acrobaticità dell'ipotesi ne fa essa sperare l'insussistenza? Oppure il solo fatto che l'ipotesi sia ammessa e discussa dimostra che Depretis ne è ritenuto capace? Al telegrafo la risposta stanotte o domani.

Quanto all'on. Saracco, voglio aggiungervi un motto che stamane, in mezzo a questi discorsi, correva nei corridoi di Montecitorio. Si diceva:

— D'ora innanzi, se Saracco diventa collega dell'on. Magliani o la politica finanziaria la farà Saracco, o, se la continuerà Magliani, basterà per combatterlo rileggere alla Camera i discorsi che ha fatto Saracco... in Senato...

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (50)

MOGLI E MARITI

DI

EDMONDO TARBÉ

Scendendo dal vagone, la marchesa trovò Germana e Genoveffa che l'aspettavano. Esse valevano con carrozza in via Dumont-d'Urville.

— E perchè, caro figliuolo, a che scopo andare laggiù? — ella disse. — Ora ci siamo vedute ed è l'essenziale. Conducetemi a casa mia in via Francesco I. Sono un po' stanca, e ciò che ho di meglio a fare è di coricarmi presto... Ah! dimenticavo... Farai i miei saluti a tuo marito, Germana. Domani verrò a pranzo da voi e lo vedrò. Che non s'incomodi per me... Faccio grazia della visita ad entrambi... Ah! se si trattasse di Giuliano di Saule sarebbe un altro conto... Vedete, care bambine, io credo che non dipenderebbe che da me di darvi per patrigno quel bravo giovane, se volessi darmene la pena!... E se avesse trent'anni di più!... — ella aggiunse ridendo.

Germana si era coraggiato il cuore per poter udire quel nome che ella ripeteva fra sè ad ogni momento, senza mostrarsi turbata.

Tuttavia, al discorso della marchesa, la sua fronte si coprì di rossore. Fortunatamente nel gran tambureggiare di ruote, nessuno se ne accorse.

Qualche istante dopo la marchesa si trovava nel suo appartamento senza aver permesso alle figlie di salire al suo secondo piano. Ella si diceva già tutta stanca di quella buona e intima conversazione!...

Una conversazione intima!!... Ricordando al suo palazzo, Germana avova gli occhi pieni di lagrime. Ella si diceva che se avesse avuto una figlia o che quella figlia avesse sofferto i dolori che il suo cuore subiva, avrebbe saputo indovinarli di più e dividerli e consolarli e non essere mai stanca di vedere la sua creatura e di parlarle, quand'anche si fosse sentita mancare le forze. Ella avrebbe desiderato di salire colla signora di Talazan, di aiutarla a spogliarsi, pel di sedere sul letto di lei e di rimanere a discorrere coll'anima aperta confidandole tutti i suoi pensieri.

Ebbene, no. Era obbligata invece a ritrovarsi e rimanere sola quella sera come tutte le altre, e a tenere in sè costretto ogni suo affanno, dopo aver rappresentato, davanti alla innocente Genoveffa, la sua parte di donna felice!

Nulla d'importante avvenne nei pochi giorni che precedettero il matrimonio e che furono consacrati ai doveri di famiglia. La presenza della signora di Talazan non portò un gran cambiamento nella vita che Genoveffa e Germana conducevano insieme. La marchesa lasciò che le figlie continuassero solo ad occuparsi degli ultimi preparativi, ed avendo preso in imprestito dalla signora di Morat una delle carrozze di lei pel suo servizio personale, fece per conto suo le visite parimente indispensabili.

Una sera però alla quale ella non avrebbe rinunziato per nulla al mondo era la sua passeggiata quotidiana al viale delle gaggie. Nei suoi brevi soggiorni a Parigi, quel pellegrinaggio al Bosco era uno dei suoi più grandi piaceri.

L'antivigilia del matrimonio di Genoveffa, durante la passeggiata, come alla marchesa il capriccio di andare fino a Saint-James a fare una visita alla palazzina del signor di Saule. Era una galanteria che ella voleva fare al suo giovane amico quella di scrivergli: « Sono andata a casa vostra e ho trovato tutto in ordine. »

Entrata in portineria, ella domandò se non v'era nulla di nuovo, e, avutane cortese risposta, stava già per andarsene, quando il suo sguardo si fermò sopra una coppa piena di biglietti di visita, di circolari e di avvisi.

— Che è tutto ciò? — ella domandò.

— Cose di nessuna importanza, signora marchesa, — rispose il portinaio. — Non le mandiamo: il padrone le troverà al ritorno.

Smuovendo tutte quelle carte, la signora di Talazan era andata a pescare, proprio in fondo alla coppa, una lettera il cui indirizzo attirò la sua attenzione.

— Ma questa è una lettera del signor di Morat, — ella esclamò. — Riconosco la scrittura. Ebbene, facevate una bella cosa tenendola qui. La prendo e la spedirò stasera.

— Però, signora marchesa, — si azzardò a dire la moglie del portinaio, — il conte di Morat aveva raccomandato...

— Lasciate, lasciate, — rispose la signora di Talazan; — se cosa contiene, e prendo su me ogni responsabilità. Non inquietatevi.

E senz'altro la buona marchesa si fece la lettera che ella naturalmente supponeva contenesse un invito del conte al signor di Saule per la messa

Modificazioni alla legge elettorale.

Un decreto del 6 corrente reca una modificazione alla legge 5 luglio 1875, colla quale fu alla sua volta modificato l'art. 100 della legge elettorale politica del 17 dicembre 1860.

Il decreto dice:

« Visto il testo originale della citata legge 5 luglio 1875, il quale è pienamente conforme a quello inserito e pubblicato nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno:

« Visto il testo della stessa legge, stato approvato dal Senato e dalla Camera dei deputati;

« Ritenuto che nei due testi di detta legge esiste una discordanza;

« Che cioè nel testo stato approvato dai due rami del Parlamento vi è al secondo comma dell'art. 2 la parola *non* che precede il participio *contemplati*, e nello stesso comma vi è la preposizione disgiuntiva *o* che precede le parole *non congiunti*;

« Che invece nel testo stato sanzionato e promulgato, ed inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi, è stata nel citato comma 2 dell'art. 2 omessa la parola *non* avanti il participio *contemplati*, e fu sostituita la congiunzione *e* alla preposizione disgiuntiva *o* avanti le parole *non congiunti*;

« Ritenuto che dal confronto del testo della legge, stato approvato dal Senato e dalla Camera dei deputati e dei relativi atti parlamentari rimane accertato in modo irrefragabile che la constatata discordanza è occorsa per errore di trascrizione,

« Si decreta:

« L'articolo secondo della sopra accennata legge del 5 luglio 1875, n. 2840, stata approvata dal Senato e dalla Camera dei deputati, è da Noi sanzionato e promulgato come segue:

« Art. 2. Al detto articolo 100, comma 4, dopo le parole « le elezioni nuove degl'impiegati saranno nulle, » si aggiungerà il seguente comma:

« Sarà nullo parimenti l'elezione degl'impiegati « designati nell'articolo 97, quando gli eletti disimpegnino, anche temporaneamente, un altro ufficio « retribuito sul bilancio dello Stato, fra quelli non « contemplati dal suddetto articolo o non congiunti « necessariamente con esso. »

Elezioni nel II Collegio di Novara

Pei feriti d'Africa

Novara, 18 febbraio.

Il prefetto Pissavini ha chiamato giorni sono *ad audiendum verbum* i sindaci e gli elettori ministeriali più influenti del Collegio di Biella per impartir loro le *necessarie* istruzioni a proposito delle elezioni che avranno luogo il 27 corrente per la nomina di un successore al compianto deputato Carioni.

Presente alla riunione eravi l'avv. Giovanni Carioni, che è, a quanto pare, il candidato ministeriale. Così il nostro prefetto si rende sempre più benemerito di Depretis!

***

Martedì gli studenti novaresi diedero una festa da ballo per destinarne i proventi alle famiglie dei caduti in Africa e raccolsero più di 700 lire.

Naufragio.

Ci scrivono da Oneglia 18 febbraio:

« Da circa cinquanta giorni partì da Oneglia un piccolo bastimento carico di ferro e diretto a Civitavecchia. Aveva un equipaggio di cinque o sei uomini ed un mozzo, tutti di Oneglia, eccetto uno di Diano Marina. Non se ne è più potuto saper nulla. Pare che sia affondato in alto mare con tutto l'equipaggio. Finora si sperava sempre, ma dopo tanto tempo si ha la quasi assoluta certezza di una dolorosa catastrofe. »

Vini nazionali per le Reali cantine.

La Società generale dei viticultori italiani ha avuto incarico formale dal Ministero della Real Casa di far acquisto di alcune fra le migliori qualità di vini nazionali, segnatamente fini da pasto e da *dessert*. Una parte di detti vini potrà essere acquistata in fusto onde essere raffinata e perfezionata nelle Reali cantine del Quirinale, un'altra parte potrà esser scelta fra i vini imbottigliati e pronti per esser serviti alla tavola reale.

Il Consiglio d'amministrazione della Società ha determinato: Di invitare i produttori di vini nazionali che posseggono qualità adatte allo scopo ad inviare alla sede della Società (via Colonna, n. 35, Roma), avanti il 31 marzo p. v., campioni di vino consistenti della quantità di tre bottiglie. L'invio sarà accompagnato da una relazione indicante la qualità e la quantità disponibile per annata e il prezzo del vino. I campioni dovranno rappresentare vini del raccolto 1886 e annate antecedenti.

Inaugurazione dell'acqua potabile ad Ivrea.

18 febbraio.

(Ur.) — Il vostro giornale ha pubblicato già un articolo dirò così *provocativo* sull'inaugurazione dell'acqua potabile ad Ivrea.

Lasciate che a completamento di esso vi mandi alcuni cenni sopra la funzione inaugurale, che non poteva certo riuscire più bella e solenne.

Essa era onorata dalla presenza del prefetto della provincia, conte Lovera di Maria, dal presidente del Consiglio provinciale, on. Boselli, da alcuni deputati e da varie notabilità.

Erano naturalmente presenti le rappresentanze delle autorità cittadine ed i membri della Cassa di risparmio, mercè cui questo impianto d'acqua potabile, da tanti anni desiderato, potè ottenersi.

All'una pomeridiana un vivace zampillo sprizzato nel bel mezzo di una vasca appositamente costrutta sulla piazza del Palazzo di Città annunziava a tutta Ivrea, in molta parte stipata sulla piazza, che l'acqua potabile era ufficialmente inaugurata.

Le autorità e gli invitati, raccolti sotto un elegante padiglione, udivano intanto i discorsi inaugurativi.

Primo parlò il sindaco d'Ivrea, signor Zanetti, che si rese interprete dell'esultanza della popolazione eporediese, riconoscente alla Cassa di risparmio; parlò in seguito il prefetto Lovera Di Maria, il quale fece plauso all'iniziativa della Cassa di risparmio ed al Municipio d'Ivrea, che curano i progressi ed i miglioramenti a beneficio delle popolazioni, e concluse annunziando che erano stati insigniti della croce della Corona d'Italia il sindaco Zanetti, il presidente della Cassa di risparmio Gallenga ed il cancelliere D. Fiora.

Il canonico Gallenga ebbe brevi parole di ringraziamento a nome della Cassa di risparmio.

Il vescovo d'Ivrea, monsignor Riccardi, benedisse il getto d'acqua e quindi disse dei benefizi dell'acqua. Chiuse poi con un affettuoso saluto agli Eporediesi, che con dolore deve lasciare per recarsi a reggere la diocesi di Novara.

Finita la funzione, il prefetto fu condotto a visitare i vari Istituti pii della città, e finita la visita offrì al sindaco la somma di L. 500 pei poveri.

Alle 4, nelle sale del Circolo Eporediese (palazzo Giuliana), ebbe luogo il banchetto di prammatica, servito dal signor Billia. Vi presero parte tutte le autorità e gli invitati; in tutto novanta persone.

Al levar delle mense parlarono di nuovo il sindaco, il prefetto, l'on. Boselli, il comm. Quilico, il cav. Pinna, il cav. Pinchia, il colonnello Hensch, il canonico Gallenga, il cav. Vaccarino e l'avv. Riva, che disse una spiritosa poesia in dialetto.

Dopo pranzo vi furono luminaria in piazza e danze nel Circolo Eporediese ed in quello Commerciale.

La festa ebbe uno strascico il giorno dopo con un pranzo all'*Albergo dell'Aquila*, offerto dai fratelli Vaccarino e dall'ing. Capuccio a quanti presero parte ai lavori per l'acqua potabile.

A proposito di questo festa dell'acqua ad Ivrea riceviamo la seguente lettera:

« Ivrea, 17 febbraio.

« *Illmo sig. direttore,*

« Nella *Piemontese* di ieri, in una corrispondenza da Ivrea a proposito della condotta dell'acqua potabile, lo sono nominato e citato *honoris causa* tra gli amministratori di questa Cassa di risparmio, a cui Ivrea va debitrice della nuova opera.

« Ciò non è esatto. Io non ho l'onore di appartenere alla benemerita amministrazione. Per certo il suo corrispondente errò volendo accennare ad un altro, amministratore egregio della Cassa, il quale, a giudizio di tutti, ebbe parte grandissima nella benefica intrapresa che ieri l'altro si è qui festeggiata. Ed è l'avv. Luigi Andrina che formò, con il presidente canonico cav. Gallenga e sacerdote cav. Pinna, lo speciale Comitato per la condotta dell'acqua potabile, e divide con essi il merito principale della felice riuscita.

« La prego a voler in cortesia inserire questa mia rettifica nel prossimo numero del suo pregiato giornale, e mi creda con distinta stima

« *Suo obbl.:* Avv. V. ZANZETTI. »

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — **La morte di un pompiere.** — L'altra notte si era sviluppato un gravissimo incendio in una casa di via Ripoli, al Bandino.

Il fuoco cresceva cresceva con dei crepitii sinistri in una ridda orribile di fiamme. Passato il primo spavento, subito si pensò ad avvertire i pompieri.

Questi, giunti sul posto e incominciate con la consueta rapidità le operazioni di estinzione, s'accorsero che l'incendio si era ormai comunicato anche al secondo piano.

I pompieri, arrampicatisi sulle loro scale alte, agili, svelte, attaccarono l'incendio da ogni parte, intanto che alcuni di essi salvavano la mobilia.

Erano le due e un quarto o le due e mezzo e già l'incendio volgeva al suo termine e mostrava di essere domato, quando avvenne un terribile fatto. Una delle scale, dette all'italiana, armata di tre pezzi, si ruppe. Su quella scala erano un capo-squadra e due pompieri: il capo-squadra Federigo Tarchiani e i pompieri Pinzauti Alfonso e Rapi Antonio. Il capo-squadra era proprio alla sommità.

La caduta fu terribile. Si udì un grido di terrore. Immediatamente i pompieri si lanciarono al soccorso dei loro compagni. Il Rapi e il Pinzauti non si erano fatti gran male, ma il Tarchiani s'era prodotto una gravissima contusione alla testa.

Messi subito sur un carro, furono condotti a S. M. Nuova, ove ebbero le cure più affettuose.

Ma per il povero Tarchiani furono purtroppo inutili.

Il Tarchiani era un bell'uomo, alto, biondo, forte, di 40 anni appena. Aveva moglie e viva ancora la madre. Figuratevi la disperazione di queste due poverette.

Egli faceva di mestiere il maestro muratore. Era un uomo onesto, laborioso e pieno di coraggio.

MILANO. — (Nostro lett., 18 febbraio) — **Ancora il fallimento dell'impresa Corti.** — A proposito del fallimento dei fratelli Corti — oggetto ancora di infiniti commenti — si annuncia che al curatore ragioniere Sacchi fu notificata la citazione per la causa di revoca del fallimento medesimo, la cui decisione si saprà domani.

ONEGLIA. — (Nostro lett., 18 febbraio). — (Burro). — **Cose municipali.** — Siamo sempre senza sindaco; finora ne faceva le veci l'avv. Bonavera, assessore anziano, ma ormai egli pure si è ritirato, ed abbiamo un vice-facente funzioni di sindaco. È il provvisorio del provvisorio, e sarebbe ora che finisse questa storiella parecchio seccante. Animo, signor prefetto! Ella deve conoscere molto bene la causa di questo ritardo della nomina del sindaco e della sua proclamazione, e farà un vero servizio ad Oneglia rimovendola energicamente.

— **Carnevale.** — Oneglia, la città dei carnevali brillanti, quest'anno è affatto morta. Non mascherate, non balli, non veglioni. Nulla, nulla! È troppo poco davvero. Fortuna che Genova non è troppo distante!

CUNEO. — (Nostro lett., 18 febbraio). — (S.) — **Lavori sulla Cuneo-Ventimiglia.** — I lavori d'armamento del tronco Cuneo-Robilante della linea Cuneo-Ventimiglia, finora condotti con intelligenza ed alacrità, sono sospesi a causa della neve, attendendo l'impresa assuntrice dell'armamento dalla Società Mediterranea l'ordine di sgombrarla non essendovi tenuta.

Ora sarebbe veramente desiderabile non solo, ma necessario che la Società Mediterranea non tardasse oltre ad accordarsi o provvedere affinchè proseguissero i lavori che danno pane a centinaia e centinaia di giornalieri, e pei quali in questa rigida stagione tali lavori sono una vera manna.

TRINO. — (Nostro lett., 14 febbraio). — **Ferrovia Iumca.** — I lavori della ferrovia Casale-Chivasso sono interminabili. Già tanto dissero i giornali, ma furono parole buttate al vento. Le cause che determinarono tali ritardi si possono riassumere ad una sola, e cioè la non sorveglianza dell'impresario. E difatti l'impresa rarissime volte si porta sui lavori, e perciò non è in obbligo di affidare i suoi interessi ad assistenti, i quali hanno il tornaconto di prolungare all'infinito i lavori, e da ciò ne deriva che i lavoranti, cioè muratori, falegnami... vanno a gara a chi fa meno, e così facendo, il tempo passa, i lavori ben poco progrediscono, e l'impresa spende immensamente.

FELIZZANO. — **Vi sono ancora dei giudici in Italia.** — Ci scrivono:

« A Felizzano non ci sono che due modi di essere: o per o contro il deputato del luogo. E chi è contro bisogna che sia preparato a tutte le contrarietà e piccole persecuzioni possibili. Ne fa prova il signor Giovanni Barberis, il quale nello scorso autunno fu tratto dinanzi al pretore come contravventore ai regolamenti edilizi perchè... aveva fatto riverniciare le persiane e i balconi della sua casa. Il pretore lo assolse. Pareva che tutto dovesse finir lì; ma nossignori, il P. M. dovette ricorrere in Cassazione (figurarsi, una causa di questa fatta), la quale, a non so quella volta, respinse il ricorso. Il Barberis non è nuovo a queste lotte; l'anno scorso era stato assolto da una accusa non meno assurda di questa: dall'accusa di aver inquinato un pozzo.

« Finchè c'è una giustizia in Italia e ci sono dei giudici, non sarà fatiche d'Ercole sprecate. »

MAGLIANO D'ALBA. — (Nostre lett., 18 febbraio). — **Banchetto filantropico.** — La catastrofe di Dogali ebbe anche qui un'eco triste e dolorosa. Anche questo piccolo Comune fu compreso dell'orgoglio nazionale tenuto alto da una schiera di prodi, ed obbedendo al generale sentimento della carità fraterna, vi porse il suo modesto contributo.

Giorni sono, nel borgo di Sant'Antonio, ebbe luogo un pranzo sociale a cui intervenne il sindaco cav. Rabino, il segretario comunale sig. Giuseppe Raimondi, il sig. Porta, giudice conciliatore, il vicario locale, tutti i consiglieri comunali e molti capi famiglia; erano una sessantina circa. Lo scopo di questa riunione, che riuscì davvero simpatica e geniale, era di stringere più solidamente fra i due borghi di Sant'Andrea e di Sant'Antonio i vincoli di solidarietà e d'amicizia che da qualche tempo si erano un po' allentati in causa di certe gare pubbliche e private, dissidi amministrativi, disaggradamenti in ogni ordine di cose. Era dunque uno scopo altamente filantropico, e i commensali lo ottennero molto bene.

Il sindaco pronunciò commoventi parole; tutti si strinsero la mano e convennero che d'ora innanzi di *Magliano Alto* e di *Magliano Basso* non resteranno più che i nomi topografici, ma la popolazione sarà in perfetta armonia di aspirazioni, animati sempre da una sola idea: quella del bene morale ed economico del paese.

Dopo questo patto cordiale di fratellanza, che dovrà certo segnare una nuova epoca per Magliano d'Alba, il consigliere Castelli, ricordando il disastro degli italiani in Africa, propose di inviare colà una parola di compianto ed un saluto a quei generosi soldati. Un grido di entusiasmo e di approvazione si levò per tutta la sala; indi, su iniziativa lodevolissima del sig. Saracco Policarpo, veterano glorioso delle battaglie di Crimea, Lombardia ed Ancona, insignito della medaglia al valore, si aperse una sottoscrizione a beneficio dei poveri feriti; essa fruttò subito un obolo cospicuo, che il sindaco s'incaricò di spedire al Comando di Massaua.

SANT'AMBROGIO (Susa). — (Nostre lettere, 16 febbraio). — (G. E.) — **La Società Filodrammatica.** — Da circa due mesi si è costituita in Sant'Ambrogio una Società di dilettanti filodrammatici, diretta dal distinto giovane signor Noveux Fortunato. Essa è composta di operai tutti impiegati nel rinomato stabilimento da cotonificio del fratelli Bosio, i quali, secondo la ben nota loro generosità, misero gratuitamente a disposizione di detta Società un vastissimo e comodo locale di loro proprietà, anticipando perfino i fondi necessari per l'impianto del teatro.

Anche l'egregio direttore dello stabilimento, signor Noveux Alessandro, molto coadiuvò per la buona riuscita della stessa Società, interessandosi poi pel buon andamento della medesima, incoraggiandola colla sua presenza in ogni recita.

Diverse rappresentazioni già vennero eseguite dai bravi dilettanti operai, e tutti quanti, sia attori che attrici, meritano encomi.

Oltre al gradevole, è poi anche cosa assai utile un trattenimento serale specialmente nei giorni festivi per distogliere gran parte della gioventù operaia dal frequentare eccessivamente le osterie, e dall'abbandonarsi a certe passioni che purtroppo la rendono avvilita e pregiudicata.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 20 febbraio.

★ **Pubblicazioni musicali.** — Mentre serve la barcunda carnovalesca, sarà bene accennare ancora ad alcuni ballabili del maestro Galimberti, che la Casa editrice Giudici e Strada pubblicò recentemente. Del Galimberti alcune composizioni ottennero già negli anni scorsi un certo successo; ricordo fra le altre lo *Cascate del Trocadero*, un waix pianistico di bell'effetto ed un galopp *Du Pont à la Seine*. Ora, fra le nuove pubblicazioni, trovo veramente notevoli per eleganza, per grazia e per andamento marcato di mazurke *Allumiere* e *Profumi musicali*; un galopp vivace — *Danza sui tetti* — per quanto un po' privo d'originalità, ricordandomi fra l'altro nella prima parte il così detto *Ultimo pensiero di Weber*; e la briosa polka dell'*Oca*, che al vegliono promosso dai giornalisti ed artisti piacque tanto. Questi ballabili, poi, ed

Leone Carpi. Va innanzi a questo fascicolo il ritratto di Sebastiano Tecchio. Il fa riscontro poi il «cenno sulla vita di Nicola Fabrizi» e la biografia dei fratelli Bandiera, di Raffaele Cadorna, di Francesco Crispi e una parte della biografia di Domenico Ruffa.

*** Gli studenti al ministero.** — Il signor Carlo Arnò, studente di giurisprudenza, a nome del Comitato promotore delle rappresentazioni latine, ha scritto una lettera al ministro della pubblica istruzione per ringraziarlo dell'efficace incoraggiamento dato all'impresa.

*** Società delle Belle Arti.** — Ogni anno la Società Promotrice delle Belle Arti di Torino suole pubblicare, a guisa di *album*, un ricordo artistico dell'Esposizione annuale, insieme con i dati statistici dei quadri esposti, di quelli acquistati, ecc., ecc.

L'*album* di quest'anno, pubblicato testè, è semplice, ma elegante. Il posto d'onore è occupato da un'ottima biografia, preceduta dal ritratto, splendida acquaforte del Gilli, del defunto presidente della Società stessa, conte Marcello Panissera di Veglio, ed è scritta dal segretario della Società, conte C. Tocco di Castellazzo.

Dopo i cenni statistici dell'ultima Esposizione, viene la riproduzione del quadro *Tristezza*, del Faccioli (acquaforte di O. Silvestri); quella del *Ballo Mauriziano*, del Lancerotto (acquaforte di C. Turletti); quella del quadro *Orfani*, del Giuliano (litografia di G. Terio), e quella del *Mattino a Venezia*, del G. Grosso (fototipia di P. Carlevaris).

L'*album* è rilegato in tela-pelle nera e porta la scritta impressa in oro.

*** Teatri di Venezia.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente in data 19, ore 12 pom.:

« L'*Edmea* di Catalani, rappresentatasi stasera alla Fenice, ebbe un successo di grande, completo entusiasmo.

« Catalani venne chiamato al proscenio ben 23 volte fra applausi entusiastici.

« Furono fatti bissare il concertato del secondo atto ed il duetto d'amore del terzo.

« Piacquero pure moltissimo la romanza del baritono nel primo atto, quella del tenore nel secondo e la grande aria di Edmea nel terzo.

« L'esecuzione fu ottima per parte della signora Bosi, del Vascelli (Ulmo) e del Fagotti (Oberto).

« Egregiamente si comportò l'orchestra.

« I cori erano alquanto incerti.

« L'allestimento scenico decoroso.

« Il teatro era splendido per concorso di pubblico.

« Assisteva alla rappresentazione la signora Giovannina Lucca. »

*** Teatri di Trieste.** — Ci scrive il nostro corrispondente in data 18 febbraio:

« (X.) — Alla seconda rappresentazione dell'*Edmea* il successo fu pienamente confermato. Il maestro Catalani si ebbe numerose chiamate e venne regalato di due magnifiche corone. Piacque specialmente il finale secondo e tutto l'atto terzo, che è bellissimo. La Stampa triestina giudica con favore quest'opera nuova. La Forni-Germano fu un'Edmea come l'ha ideata l'autore. Il suo canto squisito, finissimo, suscitò entusiasmo. Ebbe applausi dopo ogni pezzo e dovette replicare la deliziosa frase del duetto dell'atto terzo: *Tu sei qui sul tuo cor*. Il tenore Moretti (Oberto), il baritono Pessina (Ulmo) cantarono con sentimento e cooperarono efficacemente al successo. Orchestra e cori inappuntabili sotto la direzione del maestro Podesti.

« Allestimento scenico sfarzoso, ricco il vestiario. Dei ballabili piacque l'originale mascurka.

« Il maestro Catalani parte oggi per Venezia molto soddisfatto del successo. Egli assisterà alla prima rappresentazione dell'*Edmea*, che va in scena alla Fenice domani sera. »

« — Al Filodrammatico *Le miserie de sior Travetti*, di V. Bersezio, ridotta in dialetto veneto, ebbero un pieno successo e si replicheranno. Eseguirà lo Zago, protagonista. »

*** Teatrino del Collegio Nazionale.** — Ieri sera ci è stata una nuova recita al teatro del Collegio Nazionale Umberto I, e, come le altre due, piena stipata di gente. Piacque il canto ginnastico: *La patria ed il Re*, eseguito con agilità e grazia da cinquanta bambini diretti dal maestro Ottino e furono ammirati parecchi dei giovinetti, che diedero un saggio di ginnastica alla sbarra fissa. Le due commediole: *L'affamato senza denari* e *Le consulte ridicole*, preparate dal cav. Bassi, non potevano riuscire meglio. Qualche volta udivasi fra le scene la voce argentina del maestro, tutt'anima nel dirigere la compagnia dei giovani suoi attori. Ed anche bene fu interpretata l'operetta: *Una baronia effimera*, scritta pei convittori dall'infaticabile cav. Lamberti. Inoltre assortita musica a piano, flauto e violino. Un tutto, insomma, non passabile soltanto, ma buono, massime quando si pensi alla moltitudine degli allievi che si presentarono sulle scene per dare saggio di qualche valentia. Un bravo pertanto a tutti i maestri e direttori, benemeriti da molti anni della buona educazione in questo fiorente Istituto.

*** Novità drammatiche.** — L'on. Leopoldo Pullè romperà il lungo silenzio con una commedia che avrà per titolo: *Orso*.

*** Teatri di Parigi.** — Di questi ultimi giorni vennero rappresentate nei teatri di Parigi le seguenti novità:

Al Château-d'Eau: *L'assente*, dramma in 5 atti, di Segonzac e Villemer; alla Renaissance: *La mia governante*, commedia in 3 atti, di Alexandre Bisson; all'Ambigu: *I misteri di Parigi*, dramma in 5 atti, tolto dal romanzo di Sue, da Ernest Blum; al Menus-Plaisirs: *La vacanze del matrimonio*, commedia-*vaudeville* in 3 atti, di A. Valabrègue e M. Hennequin, ed alle Variétés: *La piccola Fiandillon* (parodia dalla *Fiandillon* di Dumas), di Monréal, Blondeau e Lemonnier.

CRONACA

Domenica, 20 febbraio.

Il Torneo e la festa medioevale.

Il *Torneo e la festa medioevale* che si faranno oggi nell'apposito recinto costrutto in piazza Vittorio Emanuele I, sono come la prova generale di quelli che si faranno domenica prossima alla presenza dei rappresentanti di Genova e Venezia. Oggi però il Torneo sarà preceduto da un'azione che non si riprodurrà più nella domenica ventura.

Ecco qui descritto il soggetto dell'odierna rappresentazione storica:

La scena su cui si svolge il Torneo rappresenta i paraggi dell'antico Castello del conte di Savoia, riprodotto qual era nel 1381.

Il ponte levatoio è abbassato, ma sbarrato; come pure è sbarrato il ponte della Gabella, che è presso il piano. Presso il castello, macchie d'alberi, forche da cui pendolano ladroni appiccati, e finalmente la gogna o berlina.

Nel centro la lizza per il Torneo.

Al cominciar dell'azione giunge sulla scena molto popolo, intanto che una fanfara raccoglie le genti del castello per una caccia. Si ordina il corteo di caccia, quindi partenza generale.

I Gabellieri stanno presso il ponte per esigere il diritto di pedaggio.

Giunge il banderaio coi suoi sbirri, condacendo dei malfattori alla berlina, per poi appiccarli. Cresce la folla del popolo.

Una compagnia di giocolieri si presenta al ponte per passare; ma i gabellieri pretendono il pagamento del diritto di pedaggio.

Rivolta dei giocolieri: quindi una grande baruffa, che continua fino a che dal castello esce uno scudiero del Conte di Savoia, accompagnato da un banditore, che annunzia come il conte, in vista della mediazione di Pisa che è chiamato ad esercitare fra le Repubbliche di Genova e Venezia, concede un indulto generale.

A quest'annunzio senza la baruffa; sono rilasciati in libertà i condannati, il popolo manda grida di giubilo.

Viene condonato il diritto di pedaggio ai giocolieri, coll'obbligo però di dare uno spettacolo di giuochi al pubblico, immediatamente.

Mentre si fanno i giuochi, s'odono degli squilli di tromba, che annunciano essersi trovata la pesta del cervo. Le campane suonano a festa e tutto accorre: i Borgomastro di Torino, i Decurioni, ecc. Dal castello esce il conte Amedeo VI, colla sua Corte, il cui apparire è salutato dalla fanfara testè intesa dalle fanfare di caccia, che in quel frattempo sono arrivate.

Disposti i trofei di caccia, il primo cacciatore taglia il piede anteriore destro del cervo, e ne fa omaggio al Conte Verde, il quale, dopo aver visitata la cacciagione, ordina che sia distribuita al popolo festante.

Mentre si fa la distribuzione, il Conte visita la lizza del Torneo, ed ordina alle scudiere di far eseguire alla fanteria alcune evoluzioni con cui si aprirà la festa prossima. Seguono le evoluzioni dei soldati a piedi, a cui si aggiunge un parte della cavalleria. Terminate queste, l'araldo Bonne Nouvelle, dal limitare della lizza, alzato il bastone araldico, domanda al Conte, che si sarà recato sul suo palco, il permesso che comandi di cominciare le prove del Torneo.

Ottenutolo, ordina che s'avanzino nella lizza i 32 cavalieri che prendono parte al Torneo, comandati dai capi-quadriglia Ludovico e Amedeo d'Acaja, Conte di Challant e Conte di Luogin.

Le due quadriglie eseguiscono numerose evoluzioni e molti giuochi cavallereschi, gli anelli, la rosa, le barriere, ecc., ecc., e così finiscono le prove del torneo. Quindi si ordina il Corteo, a cui prendono parte il Conte e la sua Corte, i cavalieri tornearli, i soldati a piedi ed a cavallo, i cacciatori, ecc., ecc., che sfilando per piazza Vittorio, via Po, piazza Castello, via Roma, piazza San Carlo e via Roma, va a sciogliersi in piazza Carlo Felice, davanti alla stazione centrale.

All'ora in cui il nostro giornale esce, tutti i Torinesi adunati in piazza Vittorio Emanuele al doppio scopo di divertirsi e far del bene.

Il Corteo.

Il corteo medioevale, composto di 800 persone circa e sfilerà nell'ordine seguente:

12 armigeri a cavallo — Musica a piedi — 80 armigeri con spadoni — 80 mazzieri — 80 armigeri con spadoni — 80 mazzieri — 16 mercenari svizzeri — Musica a piedi — 24 gabellieri, soldati e sbirri che traggono 24 prigionieri saraceni — Teodorico re degli araldi di Savoia — Musica a cavallo, 40 persone — trofeo di caccia — 50 cacciatori a piedi — 30 cacciatori a cavallo ed amazzoni — Vessillifero di Savoia — Borgomastro di Torino — Decurioni, segnaci, ecc., ecc., 20 persone — 100 popolani e popolane — 32 cavalieri tornearli — 12 valletti di torneo — 8 trombettieri a piedi.

Teodorico, re degli Araldi di Savoia (Bonne Nouvelle), Cesare Pasta.

Capo-caccia, Edoardo Scarampi di Villanova (a piedi).

Amedeo VI di Savoia « *Il Conte Verde*, » Carlo Del Carretto di Monerivello.

Amedeo VII di Savoia « *Il Conte Rosso*, » Carlo Lusorna d'Angrogna.

Amedeo di Savoia, principe d'Acaia, Enrico Amati Sanchez.

Ludovico di Savoia, principe d'Acaja, Roberto Nota.

Ibleto di Challant, signore di Montjovet, Augusto Gazzelli di Rossana.

Bernardo della Valle di Laugin, Maurizio Lucerna di Rora.

Francesco di Clermont, Luigi Colongo.

Siberto Raccire, Eugenio Carpano.

Vittorio Sullier, Eugenio Brunetta d'Usseaux.

Giuseppe Maria D'Allinges La Chambre-Seyssel, Enrico Levi.

Gerardo d'Estrés, cancelliere di Savoia, Alberto Perrot.

Aimone Bonardi, Ernesto Panza.

Francesco di Varax, Luigi Raby.

Giorgio di Frossasco, Giovanni Mille dell'Altare.

Guglielmo di Serravalle, Giulio Oliotti.

Giovannino Provana, consigliere di Druent, Camillo Cappa Legora.

Cavallino di Canale, Alessandro Ghisllieri.

Giovannardo di Provana, Salvatore Pugliese.

Centaure de Cagnol, Enrico Bormani.

Ettore Vullet de la Sonnière, Amedeo di San Marzano.

Paolo De Sales, Giuseppe Martin di Montà Beccaria.

Amedeo signore d'Urtières, Vincenzo Marmo.

Bartolomeo de Chignin, Camillo Gay di Montariolo.

Tonino Borghese, Mercurino Arborio di Gattinara.

Stefano di La Baume, Vittorio Andreis.

Pietro de Lucas, Emanuele Capriolo.

Ermanno di Montigny, Giuseppe Montagnini di Mirabello.

Francesco Thomare di Chabord, Vittorio di Boyl.

Pietro de Conflans, Filippo Giriodi di Monastero.

Vittorio Amedeo di Maillard, Ferdinando Maffei di Boglio.

Sorlone Mezzabarba, Fortunato Calligaris.

Luigi di Blonay, Guido Muratti.

Gerardo di Castelnuovo, Carlo Capellaro.

Petronando Ravanis, Pier Forraccio Giustiniani.

Folchetto di Serrulunga, paggio a cavallo, Giuseppe Bersanino.

Giovanni Racasio, scriba, N. N.

Bartolomeo de Fossato, scudiere, Carlo Fossati Rainoni.

Filippa, signora di Collegno, Emanuele Gaioli Boldi.

Riccardo Musardi, Edoardo Racini di Mortigliengo.

Savino di Fiorano, Massimo Mola di Larissé.

Lanfranco di Giaveno, borgomastro di Torino, Adriano Audifredi.

Romeo Canale, Tancredi Salla.

Milone Grualis, Ottavio Ferraris.

Berteto, Consignore di Melazzo, conte di S. Martino (con scudiero, palafreniere e paggio), Enrico di San Martino Valperga.

Gaspare di Montmayeur, Edoardo Rignon.

Ottorino di Condove, Ernesto Sapelli di Capriglio.

Norberto Catellio (valetto di torneo), Roberto Biscaretti Ruffia.

Ambasciarie, gentiluomini di Corte a cavallo, 30 armigeri a cavallo.

Oblazioni per le famiglie dei morti e feriti a Santi. — I fratelli Cora, ben conosciuti nella nostra città, hanno inviato al nostro giornale la somma di L. 100 per le famiglie dei morti e feriti a Santi.

Anche il generale senatore Cadorna ha inviato per lo stesso scopo lire 50.

Versaremo le generose offerte al Comitato incaricato di ricevere tali soccorsi, augurandoci che il buon esempio dato già a parecchi nostri concittadini trovi molti imitatori.

Cadde il cavallo, non il cavaliere. — Un nostro telegramma da Genova, parlando del Torneo medioevale, notò che durante gli esercizi era caduto da cavallo, senza però farsi alcun male, il tenente Carpano.

Ora ci si accerta che il tenente Carpano non cadde di sella, ma sibbene fu il suo cavallo che, dopo un bel salto d'ostacolo, avendo incrociate le gambe, cadde di quarto trascinando nella caduta il cavaliere.

Il cavaliere si alzò subito e in un attimo si rimise in sella, mostrando così che nulla di male era sopravvenuto.

Ancora un veglione. — L'ultimo definitivo veglione al teatro Carignano avrà luogo la notte dell'incontro fatale fra il carnovale e la quaresima; a quanto si dice, sarà un veglione sorprendente: il teatro addobbato sfarzosamente, illuminato a luce elettrica, echeggiante di allegri ballabili, inondato dalla folla chiassosa, avrà un aspetto fantastico, e non somiglierà ai veglioni dati finora a questo teatro, perchè il prezzo del biglietto è ridotto a lire 5 con diritto d'entrata anche ad una signora.

Ed ora chi vuol divertirsi è avvisato.

L'Accademia degli Uccelletti (*via Rossini*, 11). — Questa nuova istituzione locale, composta di piccolo numero di cittadini, sobbene sorta da pochi mesi, ha spiegato tutta la sua attività, ed ha creato altresì di dictare le classi indigenti dando nella sera del 12 corrente una *festa di beneficenza* splendidamente riuscita nella propria sede.

L'utile netto è stato diviso nel modo seguente:

L. 100 all'Ospedale Cottolengo; L. 65 agli Asili notturni; L. 50 alla Croce Rossa Italiana; L. 50 all'Istituto pei ciechi; L. 50 all'Ospedaletto infantile; L. 50 all'Associazione dei cittadini dell'ordine quale *Borsa d'onore* destinata in premio a quella guardia dei cittadini dell'ordine che avrà compiuto l'atto di maggior valore e coraggio durante il 1887; L. 35 ai poveri della *Gazzetta di Torino*. Totale L. 400.

La presidenza dell'Accademia, nel comunicare questa notizia, ci prega di ringraziare la Stampa la Commissione, gli accademici, gli oblatori di oggetti ed i signori invitati per il valido concorso prestato pel buon esito della festa.

Trionfo d'Imene. — Lettori date uno sguardo alle tabelle dello stato civile, e se non siete misantropi, allietatevi. Imene trionfa nel carnovale e trionfa.

Ieri, sabato, *quarantè coppie* affrontavano l'ardua problema della vita in due. Eppoi si dice che il matrimonio è una istituzione screditata!

Figuratevi il daffare degli ufficiali ed impiegati dello stato civile! Sono essi le povere vittime del carnovale.

Sia loro ricompensa il credere d'aver potuto rendere lieri ottanta persone felici... Per quanto tempo? Ah questo poi non azzardiamo dirlo!

Per un Ospedale cooperativo in Torino. — Ci si comunica:

« Il Comitato provvisorio per l'erezione di un Ospedale cooperativo in Torino è lieto di partecipare che la proposta del dott. Gasca, raccolta dall'Unione Artisti ed Industriali, ha incontrato l'approvazione della cittadinanza e che nell'assemblea del 9 corrente, alla quale parteciparono molti illustri cittadini e i rappresentanti di diciotto Associazioni di mutuo soccorso, si costituì il Comitato promotore definitivo.

« Ora il Comitato provvisorio crederebbe di mancare ai suoi sentimenti se dimenticasse le benemerenze che vanta la Stampa verso tutte le istituzioni di pubblica utilità ed in ispecial modo verso le Società operaie. »

Malati e feriti all'Ospedale Maggiore. — Nelle ultime ventiquattr'ore sono entrati nelle infermerie di medicina malati 10, ed in quelle di chirurgia malati 6.

I consulti e le medicazioni gratuite in ambulatorio furono 110 e fra questi:

Michelotti Luigi, d'anni 65, facchino, per ferita alla mano sinistra riportata in caduta.

Oggetti in consegna al Municipio. — Vennero consegnati all'Ufficio di polizia municipale i seguenti oggetti rinvenuti:

Un cloudolo di argento (moneta antica), un attestato di licenza ginnasiale, ed una rilevante somma in biglietti di Banca.

Povero spazzacamino! — Una guardia urbana accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato, lo spazzacamino Corutti Luigi, d'anni 9, trovato piangente nella via per gelloni alle mani.

ESTERO

L'opinione tedesca

Berlino, 17 febbraio.

(Cola) — La settimana scorsa lessi, non so più in che giornale italiano, che la Stampa tedesca si era rallegrata dell'eccidio di Saati, e pei nostri gloriosi caduti non avova scritto che parole di scherno. E rimasi, in forse se avessi le traveggole allora, o se le avessi avute prima per sette od otto giorni consecutivi, quando a me, che divoravo una dopo l'altra tutte le gazzette di Berlino e delle provincie, non cadevano sotto gli occhi che disquisizioni storiche e geografiche, oppure il racconto nudo e crudo dei fatti.

Io non vi ho mai detto che i Tedeschi nutrano per noi una tenerezza profonda, — fra popolo e popolo la tenerezza è una moneta fuori di corso, — e che pel nostro carattere, per la scienza, per l'arte nostra professino una stima superlativa. La gran maggioranza dei Tedeschi ha, per esempio, attinto la sua cognizione della moderna storia italiana alle officiose corrispondenze austriache dell'*Allgemeine Zeitung* d'Augusta. E nell'opinione di tutti costoro non ci alzeremo davvero che quando ci saremo lavati in quel « bagno di sangue » di cui parlò un giorno il De Zerbi.

Ma per ciò appunto ci tengo a dichiarare che le prime notizie di Saati non furono accolte nè con sorrisi nè con lagrime, ma furono commentate nè con *studio* nè con *ira* — furono puramente e semplicemente registrate. Al più, ho trovato in qualche corrispondenza romana delle frasi poco lusinghiere per gli strilloni di piazza; ma non sarete certamente voi che assumerete la difesa della degna confraternita. Del resto, bisogna andar molto cauti nel giudicare l'opinione pubblica tedesca sulla fede di certi corrispondenti romani; mi s'assicura, per esempio, che un nostro il quale scrive a sbalzi in un giornale berlinese e non si stanca mai di frugare e rifrugare colla sua penna d'oca nelle piaghe dell'Italia, sia tedesco al pari di voi e di me.

Le prime notizie furono dunque messe a protocollo senza osservazioni. Ora che la copia dei particolari va via via chiarendo il laconismo dei primi dispacci, anche il silenzio della Stampa germanica si rompe. E la *Kölnische* e la *Norddeutsche Allgemeine* scrivono, per esempio, che i soldati italiani hanno splendidamente vinto la prova del fuoco. Erano uno contro quaranta, dicono esse, e caddero tutti. « L'Italia può andare superba del suo giovane esercito. »

No, credetelo pure, nessun tedesco pensa in questo momento ad offendere l'Italia. Oramai avreto visto confermato da fonti autorevolissime quello che vi scrissi l'anno scorso, che, cioè, gli accordi nostri colla Germania da una parte, e coll'Austria dall'altra — si tratta, assicurasi, di due trattati paralleli, o piuttosto di due scambii separati di note — non sono ancora scaduti, ma alla vigilia della scadenza. La scadenza s'avvicina dunque proprio in un'ora gravida di pericoli per la pace d'Europa, proprio nel momento più acconcio perchè altri apprezzi al suo giusto valore le vostre quattrocento mila baionette. Se il futuro dà un'altra volta la posta all'Italia, speriamo che non sarà l'Italia a rimetterci.

Forze militari della Germania

(Vedi numeri 43 e 43).

Alle spalle dell'esercito l'*ispettore generale del servizio di tappe e comunicazioni*, anima d'un numeroso stato maggiore speciale e coadiuvato dalla polizia militare o dalla politica nei paesi invasi, mantiene un continuato contatto fra l'esercito operante ed il centro della contrada. Esso regola le due opposte correnti dei rinforzi d'uomini e vettovaglie che si dirigon verso lo scacchiere strategico e dei feriti od ammalati e dei prigioni che ne tornano. E alla precisione di questo servizio che i riparti germanici dovettero l'esser sempre stati convenientemente nutriti e vestiti nella guerra francese.

Comando. — Supremo a tutti il *grosses Hauptquartier*, composto dell'imperatore generalissimo, del suo Gabinetto politico-militare e del seguito; 75 ufficiali, 45 bagagliati civili, 790 soldati, 916 uomini in tutto, con 710 cavalli e 63 carrozze, formano il *gran quartier generale*. Il capo di stato maggiore generale (maresciallo Moltke) dirige e campagna aperta il servizio, diramando gli ordini *in nome dell'imperatore*. L'ufficio di lui si riparte in tre sezioni:

1ª Incaricato della tenuta dell'ordine di battaglia, vale a dire dei movimenti puramente strategici.

2ª Servizio di comunicazioni.

3ª Servizio delle informazioni.

Il ministro della guerra fa parte integrante del gran quartier generale, di guisa che, coadiuvato da uno stuolo di funzionari che lo seguono al campo ed assistendo giornalmente al rapporto che il capo di stato maggiore fa al generalissimo ogni mattina, egli è in situazione di dirigere ordini al direttore perchè vengano con la massima prontezza eseguiti.

L'*ispettore generale del servizio di tappe* fa anche parte del gran quartier generale ove l'alto suo motivo razionalizzato

Così gli ispettori generali dell'artiglieria e del genio. Ogni questione tecnica dunque si determina e risolve al campo, avendo risparmio di tempo, e le cose di guerra vanno più presto!

Sotto il gran quartier generale, ma composti sul medesimo stile ma ridotti a minori dimensioni, sono l'*Ober Commando* o quartier generale d'esercito, il *General Commando* o quartier generale di corpo d'esercito, infine le *Stab Quartier* o quartier generale di divisione. Così ogni unità strategica ha il suo motore ed il meccanismo nazionale ingrana l'una ruota nell'altra.

La macchina che ho tentato descrivere ha secoli e difetti dell'esser sua, di macchina. Ha presieduto alla sua costruzione il costante lavoro d'un nume d'ingegno, non lo stanco creatore del genio. Le sperienze di tutte le guerre passate, ed in ispecial modo lo studio della campagna nord-americana, le applicazioni all'arte militare di tutte le scienze e le arti moderne hanno conferito alla macchina la maggior dose di solidità: quanto alla materia prima — in questo caso l'uomo — essa è in Germania di robusta qualità.

Ma un guasto alla macchina sia arrecato da convulsione interna o da urto esteriore può fermarne il movimento o produrre attriti funesti.

La politica di foro del Cancelliere può spingere i Tedeschi a maledire la cantata perfezione di questa macchina costosa, strumento di propotenza, non scuola nè fomite di vero incivilimento.

Allora sotto l'impulso potente di una nuova direzione del talento germanico, le energie dell'indole stolica dissuadorammai dallo scopo di guerra, ed una macchina perfetta di attrezzi rimarrà priva della vera forza motrice, imbecille nelle mani del macchinista.

Ma l'attesa evoluzione — attesa e vista dal filosofo — non sarà rapida: ed ancora per lunghi anni l'Europa subirà la terribile obbligazione di sforzarsi ad uno stato anti-economico d'armamento completo per la costante minaccia di una Germania sempre pronta a scendere in campo.

Von Alten.

TELEGRAMMI

Sofia, 19 (Ag. Stef.). — Nevica abbondantemente. Ureoff ritornerà presto a Sofia per affari di famiglia.

Si annunzia l'agitazione nella Macedonia.

La notizia che la Delegazione lascierà domani Costantinopoli per ritornare a Sofia sembra infondata.

Vienna, 19 (Ag. Stef.). — Nella seduta segreta, tenutasi stanotte, la Commissione del bilancio, dopo spiegazioni d'indole moramente militare date da Welsersheimb, votò ad unanimità il credito di 12 milioni per gli armamenti della *landsehr* e della *landsturm*.

Washington, 19 (Ag. Stef.). — Il Congresso approvò il *bill* proibente rigorosamente la poligamia nei Mormoni.

Londra, 19 (Ag. Stef.). — La Compagnia per le costruzioni dei telegrafi imbarcò un cavo lungo 800 miglia che il Governo italiano fa porre nel Mar Rosso.

Gli ambasciatori di Germania e d'Italia conferirono ieri con Salisbury.

Londra, 19 (Ag. Stef.). — **Una terribile esplosione avvenne nella miniera Rhonda, 58 operai sono sepolti.** Ignorasi ancora la loro sorte.

Hanno da Bombay: Secondo notizie dal Cabul, i Russi concentrano truppe a Merv e l'enideh e spingono attivamente la costruzione della ferrovia in quelle regioni. Sarebbero riusciti a gittare la discordia fra lo sceik di Farsia e l'emiro d'Afganistan.

Il *Times* ha da Berlino: Pendleton, ministro d'America, fu scelto al posto di segretario della tesoreria a Washington.

Il *Times* ha da Sofia: I delegati bulgari ritornarono a Sofia fra alcuni giorni. È possibile che Vulcowich li accompagni.

Annunziasi che degli agitatori spingono i musulmani di Rirdjali a sollevarsi contro il Governo. Le voci di un tentativo di rivolta nella Macedonia sono infondate.

Il *Times* ha da Filadelfia: Gli agenti dell'esercito inglese comperarono molti cavalli e li dirigono nel Canadà.

BERLINO, 19, *ore 9,20 pom.* (Nostro part.) — Una corrispondenza da Berlino alla *Gazzetta di Colonia (Kölnische Zeitung)* assicura che il rinnovamento dell'alleanza fra la Germania e l'Italia è ormai assicurato.

Il nuovo Reichstag verrà probabilmente convocato pel giorno 8 marzo p. v.

Parigi, 19 (Ag. Stef.). — L'Agenzia Havas ha da Londra: Affermasi che la Germania si adopera con estrema attività per ottenere l'assenso delle Potenze, specialmente dell'Inghilterra e dell'Italia, all'occupazione temporanea russa della Bulgaria nel caso che i negoziati a Costantinopoli fallissero. La Germania vorrebbe così assicurarsi la neutralità della Russia in caso di complicazioni colla Francia.

Budapest, 18 (Ag. Stef.). — *Camera dei deputati.* — Approvasi ad unanimità il credito per l'armamento della *landsturm*.

Tisza dichiara di vedere nell'unanime voto una manifestazione di patriottismo tanto politico. Il Governo chiese il credito per mobilizzare la *landsturm*, ma per una precauzione onde difendere i nostri interessi nel caso che una guerra ci fosse imposta.

Bruxelles, 19 (Ag. Stef.). — Il *Nord* pubblica una corrispondenza da Pietroburgo che si occupa dell'attitudine della Russia nell'eventualità di un conflitto tra la Francia e la Germania. Conchiude dicendo che la Russia deve manovrare in modo che il conflitto non possa raggiungere proporzioni tali da produrre la rovina della Francia. Perchè la Russia deve avere le mani libere nel momento decisivo. Bisogna che nessun impegno la leghi alla Germania e che le sue forze non siano impiegate in una guerra coll'Austria. La sistemazione della questione bulgara deve quindi regolarsi in seconda linea.

Iquique, 18 (Ag. Stef.). — Il 16 corr. proseguiva per Valparaiso il *Washington*, della N. G. I.

Porto Said, 19 (Ag. Stef.). — Il *Rubattino*, della N. G. I., ha proseguito per Suez.

Parigi, 19 (Ag. Stef.). — *Camera.* — Dopo tre discorsi in favore e contro la separazione dei culti, Federico Passy combattè vivamente il provvedimento, rimproverando al Governo di astenersi in discussioni che si collegano alle questioni politiche sociali. (*Applausi a Sinistra*)

Il seguito della discussione venne rimandato a venerdì.

Aia, 19 (Ag. Stef.). — Il settantesimo anniversario del re venne celebrato con grande entusiasmo. La popolazione ha offerto al re una splendida casetta contenente un indirizzo di felicitazione. Duemila ragazzi dello scuole cantarono dinanzi al palazzo gli inni nazionali. Il re, la regina e la giovane principessa si affacciarono al balcone. Tutta la città è festante.

Cairo, 19 (Ag. Stef.). — L'accordo concernente la corvata non si è verificato perchè l'Inghilterra rifiutò alla Cassa del debito i mezzi di controllare l'impiego dei fondi assegnati al riscatto delle corvate.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLANO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Domenica, 20 febbraio

REGIO, ore 8. — (Lettera B). — *Rigoletto*, opera. — *Brahma*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/4. — (Lettera b). — *Le testament de César Girodot*, comedie. — *Mademoiselle de Belle-Isle*, commedia.

VITTORIO, ore 8 1/4. — Circo equestre I. R. Ruggeri.

GERBINO, ore 8 1/4. — *Guerra in tempo di pace*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/4. — *L'angelin Belcredi*, farsa.

ROSSINI, ore 8 1/4. — *I mal nutriti*, dramma.

BALBO, ore 8 1/4. — Circo equestre dei fratelli Amato.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/4. — *Vita fori*, rivista dell'anno 1886.

Tutti i giovedì alle ore 20 tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 14 rappresentazioni diurne.

LA RATOMBA. — In piazza Castello (palazzo Madama) — Il grande Salvagnio — sotto il patronato di Giandoja — è aperto al pubblico dalle 10 antim. a mezzogiorno, dalle 2 alle 6 pom., alla sera dalle 8 alle 10 con frequenti spiegazioni. — Entrata L. 1.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 13 al 19 febbraio all'Ufficio municipale:

Gonella Luigi, contadino con Morsarello Anna, nag.
Ramella Giovanni, decor. » Serena Adele, costrice.
Cochis Carlo, imp. ferr. » Gallizio Virginia.
Vercelli Francesco, sell. » Carrendo Margh., valig.
Piano Luigi, scrivano » Giacolli Olimpia.
Canale Giacomo, impieg. » Frassetti Carlotta.
Daviano Stefano, fotogr. » Avolenino R. v. Patrona
Ravina Giuseppe, orolog. » Piazza Domenica.
Rossetti Luigi, imbiancat. » Bissone Caterina, fant.
Deninotti G. B., cappellaio » Ascido Marianna.
Pavese Enrico, cocchiere » Quaglia Giuseppa, cuoca.
Ella Alfredo, impiegato » Sorasio Teresa.
Nervi Geronimo, segretario » Barolai Elena.
Sappa Angelo, negoziante » Osella Antonia, negoz.
Scribanno Paolo, comb. v. » Morgando Angela.
Castellini Franc., negoz. » Bonniglio Vittoria.
Delmastro Antonio, vern. » Perona Teresa, op. cot.
Pastrana Mich., caper. d. » Moriggio Eugenia.
Gennari Riccardo, negoz. » Chiola Seconda.

STATO CIVILE. — Torino, 19 febbraio 1887.

NASCITE 29 (cioè maschi 15, femmine 16).

MATRIMONI. — Actis Cesare con Cillerario Anna Caterina — Bandino Giuseppe con Turigliatto Maria — Bocca Luigi con Falabrino Teresa — Banadero Giuseppe con Cornetto Carolina — Bottaro avv. Giuseppe con Falaleri Giovanna — Canale Giuseppe con Montou Margherita — Carpignano Giovanni con Tassaroglio Carlotta — Cassinis Domenico con Polli Francesca vedova Rossi — Castello Giovanni con Tenivella Giovanna Maria — Coresio Giovanni con Raj Anna — Coresio Tommaso con Quario Giovanna — Dellavalle Pietro con Mosca Rosa vedova Sofia — Dionisio Giuseppe con Camino Felicita — Enrile Antonio con Dubosq Virginia — Filippa Giovanni con Pignatta Caterina — Frascotti Pietro con Colla Ottimpia — Garzena Giuseppe con Montemoro Antonia — Gastaldi Nicola con Serra Teresa — Oribaudi Angelo con Barbero Adele — Lanfranchi Antonio con Ferrero Michela — Levatto Giuseppe con Molfano Anna Cristina — Sesso Luigi con Pesa Giuseppina — Maffei Giuseppe con Borruto Caterina — Marchiotti Giuseppe con Giannotti Gaetana — Molzo Giuseppe con Rossio-Pinsot Orsola vedova Triona — Oria Francesco con Marsengo Anna — Polastri Giovanni con Gay Maddalena — Ravotti Celestino con Ricca Serafina — Re Giovanni con Gassoni Teresa vedova Mussolla — Robotti Pietro con Mazzucchelli Maria — Romano Michele con Zaberto Anna — Rossotto Ignazio con Traffo Margherita — Sacchi Luigi con Leidi Matilde vedova Favre — Saya-Meisei Giuseppe con Bologna Maria — Senta-Spagnolo Giuseppe con Debenedetti Rachele — Ternatore Antonio con Balmadvola Filomena — Vacherino Lorenzo con Carrata Anna — Vaglianti Pietro con Forno Angela — Vecco Carlo con Berta Anna — Zucco Domenico con Sacchetti Margherita — Pula Carlo con Rollo Anna.

MORTI. — Bocillo Lucia, d'anni 17, di Torino. Catalino Caterina, id. 32, di Lanzo, contadina. Martini Giacinta n. Tabasso, id. 88, di Pecetto, agiata. Allara Luigi, id. 58, di Casalmonferrato, famiglio. Marsero Clara n. Ferrero, id. 84, di Murazzano. Bertone Lorenzo, id. 52, di Mazzè, magazziniere. Faccenda Vittoria nata Grassi, id. 20, di Torino. Rolfo Sebastiano, id. 54, di Doglianì, arbivendolo. Torengo Giacomo, id. 78, di Coreito Alba, pensionato. Solavaggione Margia. ved. Sola, id. 81, di Carmagnola. Migliavero Antonio, id. 72, di Lanzo. Botto Pietro Giuseppe, id. 78, di Torino, negoziante. Patono Maria n. Ferrero, id. 75, di Settrio, agiata. Cornara Michele, id. 74, di Canelli, falegname. Cavallo Francesco, id. 69, di Venaria Reale, falegn. Tenato Maddalena n. Nasi, id. 70, di Cuneo, cuoca. Podrotti Caterina, id. 25, di Martignano, contadina. Prina Francesco, id. 54, di Torino, falegname.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 17, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 4.

OSSERVATORIO DI TORINO — 19 febbraio.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 788.1 3 pom. 787.7 9 pom. 787.8

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
—3.5 —1.3 —2.7

Tensione del vapore in m. rimasti:
2.6 4.1 3.2

Umidità relativa in centesimi:
90 96 83

Vento: SW. d. SW d. calma

Stato atmosferico:
n. p. n. q. p. ser. q. ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
min. —6.7 max. —0.7

Acqua caduta mm.

...ppendice della *Gazzetta Piemontese* (11)

L'IDILLIO DEL N° 136

DI

LUIGI ULBACH

V. — I misteri della *Locanda Cujas.*

(Seguito)

— Preferirei udirlo raccontare da lui.

— Quando mi avrà fatto le sue confidenze non avrà più ragione di tacerle al signor prefetto.

— Fate quello che volete, Fortin.

Il vecchio impiegato rimise gli occhiali nel loro astuccio e stava per alzarsi; ma il prefetto lo trattenne, ed obbligandolo a rimanere seduto:

— È gran tempo, — egli disse famigliarmente — che vorrei fare qualche cosa per voi, Fortin. I vostri servigi mi sono indispensabili, ma voi li accumulate in modo da rendervi ingrati. Che volete?

Il signor Fortin si alzò dalla sedia, come spinto da una molla.

— Non ho bisogno di nulla, signor prefetto, e non ho alcuna ambizione. La piccola distrazione che ho per prendermi mi basterà.

— Scherzate, Fortin! Voglio, una buona volta, farvi qualche cosa per voi. Capito? qualche cosa di serio.

Il volto del signor Fortin si rallegrò.

— Davvero? — egli disse. — Il signor prefetto sarebbe tanto buono?...

— Parlate... Che volete?

— Ebbene, desidererei... ma ciò non dipende dal signor prefetto, soltanto...

— Bisogna rivolgersi al ministro? Non importa! Parlate.

— Oh! no!

— Al re? — domandò il prefetto scherzando.

— No, no; non si tratta di Sua Maestà, nè di Sua Eccellenza. Veramente, se ciò non contrariasse l'architetto della Prefettura, che mi rimettassero carta nuova nella mia camera. Quella che c'è, è vecchia, affumicata e un po' stracciata. Oh! non sarà una grande spesa!

Il signor Dolavau scoppiò in una risata.

— Fortin! siete molto ingenuo, e molto forte!

— Perciò mi chiamo Fortin! — replicò allegramente il vecchio impiegato, scuotendosi un poco per ridere quanto il prefetto.

Per lui era cosa meno facile, oppure, in fatto, aveva più motivi dell'altro di essere soddisfatto e contento.

VI. — L'immaginazione del signor Fortin.

Il lettore ha potuto vedere che, se il signor Fortin non rideva spesso, non mancava però di gaiezza. Ma la gaiezza in lui era, come gli altri sentimenti, sottoposta alla disciplina, alle abitudini forzate, e non gli accadeva di lasciarsi andare a mostrarsi allegro se non nelle gravi circostanze, quasi a titolo di rivincita o di protesta.

E in quei momenti, non rarissimi, ma brevi, Fortin si permetteva, come s'è visto, il giuoco di parole, e, se ora necessario, anche il *calembour*.

Il *calembour* è la pallottolina di carta che si mastica sovrattutto nel silenzio degli uffizi. L'impiegato la getta alla prima occasione al muro, al soffitto, al banco del caffè, a meno che non la faccia il primo omaggio alla famiglia o all'amico intimo; ma a questo più difficilmente, perchè teme se l'appropri. Diminuendo la burocrazia in Francia, si diminuirebbe la scuola del *calembour*.

Il signor Fortin non aveva famiglia, non frequentava i caffè, non possedeva amici intimi, ed è perciò che, anche davanti al suo superiore, non trattenne la pallottolina preparata in silenzio. Non poteva assolutamente resistere dal lanciarla, ma cedere al desiderio, in quell'occasione, era anche una prova di forza. Aveva così il mezzo di mostrarsi di spirito o inetto, a seconda delle circostanze, ed era quello un modo di adulare o lusingare il prefetto.

Quando uscì, l'indomani, per andare alla *Locanda Cujas*, era d'una gaiezza infinita straordinaria. Il suo viso appariva perciò più severo, perchè egli faceva ogni sforzo per costringere i muscoli a non distendersi o dilatarsi.

L'impresa incominciata gli piaceva assai. Quando fu sul quai sospirò, e quel sospiro portò con sè, per così dire, all'aria, ma senza aprir bocca, che il signor Dolavau era un cattivo prefetto di polizia, troppo impetuoso, troppo irascibile, che non indovinava nè provedeva nulla.

Aveva avuto ragione quell'ambizioso di riconoscere che il signor Fortin era il vero prefetto. Era stato lui, il buonomo, ad indovinare che il Numero 136 non giuocava un giuoco leale. Ed era anche lui che scriveva che quel giovane poteva rendere buoni servizi alla Polizia od a qualunque altra amministrazione che lo impiegasse. Ad ogni modo, c'era un problema interessante a risolvere, da solo, senza l'aiuto di superiori o di altri agenti.

Il signor Fortin non aveva mai respirato con tanta delizia l'aria tiepida di un mattino d'autunno; le trovava un sapore piccante di primavera. Guardò con compiacenza i pescatori lungo la riva del fiume; si fermò anzi un momento a contemplarli senza tema d'invitarli, perchè quel giorno andava anch'egli alla pesca, e il pesce che sperava veder mordere al suo amo aveva per lui un gran valore.

Il desiderio vivissimo di conquistare un'anima gliela rendeva simpatica.

Poichè era quel giorno in partita di piacere, affrancato dalle abitudini burocratiche, volle darsi la voluttà di fare la polizia in modo diverso da quello che faceva ordinariamente, approfittando tuttavia della sua esperienza.

Non prese adunque nessuna precauzione strategica. Giunto davanti alla *Locanda Cujas*, non si fermò ad osservare la casa, nè le vicinanze di essa. Andò diritto alla porta d'entrata, *fingendo* soltanto, per forse il compagnello di chiamata, e, alla padrona che gli venne incontro, domandò semplicemente se il signor Guglielmo Verdier si trovava in casa.

— Sì, signore, — rispose la padrona. — Può salire; sa, il signore, a qual piano?

Quella risposta provava che il giovane non aveva misteri, che riceveva chiunque si presentasse, anzi che le persone di casa facevano evidente, tanta poca attenzione alla gente che andava da lui, da immaginarsi che conoscessero tutti il piano che abitava e la porta del suo appartamento.

— Sì, sì lo so, — disse il signor Fortin.

La scala era ripida. Quando giunse sul pianerottolo del terzo piano il signor Fortin dovette, prima di picchiare all'uscio, sostare un momento per riprendere fiato.

Guglielmo Verdier venne ad aprire. Sorpreso alla vista di quel vecchietto corretto, dall'aria rispettabile, sconosciuto, salutò con imbarazzo.

— Siete il signor Guglielmo Verdier? — domandò Fortin con un buon sorriso.

— Sì, signore.

Il signor Fortin entrò nella camera.

— Fate lezioni di diritto? — egli aggiunse.

— Sì, signore.

— Ebbene, io posso procurarvi degli scolari.

Proprietà letteraria. (*Continua.*)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **Haasenstein & Vogler**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Nella Sartoria del Teatro Regio di Torino di proprietà BRUNETTI, CHIAPPA e COMP. si vendono e si noleggiano

COSTUMI

per

Maschere, Domino, ecc.

Esecuzione pronta ed accurata.

Stoffe d'ogni qualità

Prezzi convenienti.

Oggi e succ., ultimi giorni della **liquidazione** di **mobili** in via San Quintino, angolo via Parini, 10. 610

D'affittare pel 1° pross. aprile

elegante locale divisibile, di **3 vani**, con **calorifero, diramazione a gas e suoneria elettrica** nel suo studio.

Dirigersi dal portinaio via Mercanti, 2, *Torino*. 803

D'affittare pel 1° aprile

un **grandioso locale** a uso caffè, composto di 9 membri e cortile, giardino e giuoco delle bocce. — Per schiarimenti rivolgersi in via della Rocca, n. 4, dal portinaio. G 776

Per cessazione di commercio.

Si rimetterebbe avviatissimo negozio **caffè** e **liquoristа** in posizione delle più centrali.

Per informazioni scrivere al N. 39 o 776 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*. — Inutile scrivere senza serio proposito.

NUOVO AROMA D'ACETO

rigenera ed economizza

per imbiancare con sola acqua ossidata acetica, rosso e bianco. Litro per 50 litri, L. 5. Per 25, L. 3. Per posta, cent. 50 in più. Dirigere vaglia al Laboratorio SIAVE e C. via Pesaro, N. 14, Torino. 35

PROFUMERIA OZEA

Nuovissima Specialità

WILHELM RIEGER

Parigi — Francoforte s. M. — Londra

Fornitore della Casa Reale di Spagna.

Eau de Cologne	Ozea	Acqua Dentifrica	Ozea
Velours	»	Pomata	»
Bleu	»	Elixir	»
Brillantine	»	Pasta dentifricia	»
Azoto	»	Odol Ozea	»
Dentifricio	»	Carbonetto	»

Adottata dal mondo elegante pell'innocua azione e bontà del profumo.

Vendibile presso le principali Profumerie e Farmacie. 31

AI VINICULTORI

si raccomanda il **prezzo corrente** del **Laboratorio Enologico**, via Bogino, 10, Torino, che si spedisce gratis. 6

Ernie Cinto Rota.

Chiunque vive di non mal sicura **Ernia** si **cinto**, ma bensì il **cinto d'Ernia**. La grande quantità e varietà di forme di cui è composto l'**Istituto Rota**, le fa sì che può applicare sull'istante il presidio ad ognuno di tutti gli apparati finora conosciuti, così pure per le **calze elastiche, cinture** addominali, reni ed ogni bisogno relativo. — Piazza Castello, 7, via Lagrange, n. 30, Torino. 34

INCANTO.

Il notaio Giovanni DEVALLE, alla residenza di Torino,

Alle ore **9** antim. del **8 p. v. marzo**, in **Torino**, e nel suo studio al 3° piano della casa n. 9 *via dell'Arsenale*, procederà all'**incanto e deliberamento** definitivo, miglior offerente alla estinzione di candela vergine, di **una casa** situata in **Torino, Borgo Nuovo**, via **S. Francesco da Paola, n. 46**, composta di **5** corpi distinti, di due cortili e piccolo giardino, dell'area di ara 10, spettante agli **eredi** di **Cattaneo Giacomo**, sul prezzo di L. **180[m].**, ed alle condizioni di cui nel relativo bando 10 gennaio. 530

Torino, 23 gennaio 1887.

Ferrovia Centrale e Tramvie del Canavese

Società Anonima con sede in Torino

Capitale versato L. 1,800,000

I signori Azionisti sono convocati in ***Assemblea generale ordinaria*** pel giorno **17 marzo** prossimo, alle ore **3** pom., nei locali del *Banco di Sconto e Sete*, via Alfieri, n. 15, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio e ripartizione degli utili dell'esercizio 1886;
3. Nomina di due Amministratori, tre Sindaci e due Supplenti Sindaci;
4. Estrazione a sorte di n. 13 Azioni da ammortizzarsi.

Torino, 17 febbraio 1887.

782 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

CARLO SIGISMUND

9, via Provvidenza, 9

TORINO.

Milano — 38, corso Vittorio Emanuele, 38 — **Milano.**

Negozio Casalingo

9, via Provvidenza, 9

TORINO.

Questo negozio, unico nel suo genere, si prefisse lo scopo di riunire tutto **quanto havvi di più moderno e perfezionato in genere d'arnesi per cucina e la casa in generale.** Vi si trovano tutti gli oggetti utili e necessari per famiglia e per l'impianto d'una casa ben ordinata, siano essi destinati ad aumentare l'economia ed il benessere (« *comfort* »), ed abbreviare i lavori domestici od a soddisfare i bisogni giornalieri della vita.

GRANDE ASSORTIMENTO

DI

CUCINE ECONOMICHE Perfezionate

riconosciute le migliori in commercio.

OLTRE 2000 CUCINE MESSE IN OPERA

TUTTI GLI ATTREZZI PER LA CUCINA

Caldaie, Casseruole, Padelle e Graticole.

Coltelleria, Stampi per dolci, Girarrosti, Fornelli, Bilancie, ecc., ecc.

GHIACCIAIE TRASPORTABILI

Macchine per fare il burro — Sminuzzare la carne — Spremere il sugo, ecc. — Sorbettiere — Macchine per lucidare coltelli — Per imbottigliare — Per macinare caffè e pepe, ecc. — Mangani per stirare la biancheria — Caldaie per il bucato — Ferri da stirare e lucidare — Fornelli per i ferri — Caloriferi — Caminetti — Stufe d'ogni sistema — Paracenere — Pale e Molle — Soffietti — Alari, ecc. — Scaldavivande — Scaldapiatti.

Macchine per caffè e the, Cuccumiere, Guantiere, Cavaturaccioli d'ogni sistema
Servizi da tavola in porcellana fina — Servizi in cristallo — Posateria — Argenteria
Servizi per toeletta in zinco verniciato ed in porcellana. 668

CATALOGHI ILLUSTRATI DEL NEGOZIO A RICHIESTA.

ELISABETTA VED. GRAGLIA

propriaria avverte la sua clientela d'aver trasferito il suo negozio di

Turaccioli di Spagna

in via **Davide Bertolotti** e **Robilant, 3**, seguito via Privata, ultimo angolo di via Alfieri, a pochi passi di piazza Solferino, casa Marsaglia. 510

DENTISTA

Dottore FRIARONE

garantisce i suoi lavori e operazioni senza incomodo nè dolore. Via Lagrange, 43, p° 1°, *Torino*. **Prezzi modici.** 118

ARGENTERIA BROGGI

Esposizione Nazionale 1881.

Le già aggiudicatagli della medaglia d'oro dal R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

POSATE ARGENTATE *su metallo bianco.* **Diploma d'onore. 6 Medaglie d'oro.**

Esposizione Generale 1884.

Premiata con due medaglie d'oro, aggiudicate dalla Giuria della Sezione XXIII.

Gli ottimi risultati che da vent'anni ottenemmo per la fabbricazione della nostra Argenteria galvanica dimostrano che nulla lasciammo d'intentato per portarci al grado di non temere concorrenza; ciò le attestano le molte onorificenze ottenute nelle varie Esposizioni nazionali ed estere, l'essere stati scelti a fornitori della Real Casa e della Real Marina, nonchè le molte dichiarazioni rilasciateci da diversi illustri privati, dalla Società di Navigazione e dai principali Alberghi.

Tali attestazioni affermano la perfezione dei nostri lavori, e siamo certi di valido appoggio ad incremento dell'industria nazionale.

Marca di Fabbrica

MILANO — *Corso Vittorio Emanuele N. 7.*

MILANO — *Stabile piazza S. Marco N. 5.*

ROMA — *Piazza S. Claudio, 96*

TORINO — Portici piazza Castello, 19.

GENOVA — *Via Roma, N. 6.*

DENTISTA Il successore dell'americano, via S. Tommaso, 3, Torino, oltre all'eseguire qualsiasi lavoro di meccanica, farà uno passando in giuoco tutte le riparazioni dei lavori stati eseguiti precedentemente. 120

Si acquisterebbe d'occasione piccola **casa** di **reddito** in **Torino**, del rapporto di L. **30 a 32[m].**

Dirigere offerte allo studio dell'avvocato notaio ALBASIO, via Mercanti, n. 2. 805

Grande liquidazione

macchine per lavorazione di legnami, **seghe** a nastro, **tabouretti** ad incastro, **banchi** da falegname, **morse** ed utensili, **torni** a ribalta diversi a sbarra fissa, **trapani, limatrici, piallatrici, fresatrici, banchi, morse, manubrio** rotondatore, **trivelli** ed utensili diversi, **scelni** in abarro e **ferro, trasmissioni** e **puleggie** spaccate o fisse, **macchine** a smerigliare, pulire, arrotare, ecc. — **Motori a gas** di 3 cavalli sistema **Otto** in buono stato.

Alloggi diversi *d'affittare*, **via Montevecchio, 17**, angolo corso Re Umberto, 19. 707

GRANDE LIQUIDAZIONE

400 Pianoforti ed Organi a cilindro

per fine capitolazione.

Via Maria Vittoria, n. 27 — TORINO.

20,000 Bottiglie nere da litro

A FONDO LISCIO

già piene delle **Acque minerali** di *Vichy* e *Vals* a

Lire 16 il cento imballate

presso i **Fratelli BARSSA**, piazza S. Carlo, *Torino*.

Terno! Terno! Terno!

Con gioia approfitto dell'occasione per ringraziare apertamente il signor Giovanni Mihalik, il celebre inventore del *piano di giuoco per il lotto*, inquantochè coi *numeri datimi da lui vinsi un premio considerevole.*

Possano queste righe essere per l'avvenire di guida ai miei amici, conoscenti ed ai poveri tutti, poichè nulla meglio dei *numeri combinati dal signor Mihalik* può aiutare a far fortuna in questo mondo.

Il signor Mihalik, il quale instancabile e sollecito risponde ad ogni scritto, come a me, a molti altri presterà il suo appoggio e il suo buon consiglio.

A tutti è possibile far prova della sua bontà, tutti devono indirizzarsi subito al signor Giovanni Mihalik, Budapest, Karopeszstrasse, 73, e chiedergli la loro fortuna.

Con stima e riconoscenza

Pagani Antonio

via Marsino, 2, Alessandria.

Chi vuol vincere, chi vuol trovare nel lotto la sua fortuna, scriva al signor *Giovanni Mihalik, Budapest, Karopeszstrasse, 73*, e aggiunga allo scritto 3 francobolli da cent. 20 per la risposta. 701

OLIO di FEGATO di MERLUZZO

vero di Terranova.

Quest'olio, che trovasi preparato nella nostra farmacia in tanto bottiglie di diverse dimensioni, allo stato di sommità purissima e di garantita provenienza, non viene messo in vendita se non dopo un'accurata analisi onde accertarsi della presenza dei principii medicamentosi, quali sono: **Bromo, Jodo e Fosforo.** — Bott. da L. **2, 3** e **5.** — Preparasi poi con somma diligenza l'**olio di fegato ferruginoso.** — Bottiglia da L. **2, 3** e **5.**

Presso la farmacia GIORDANO, *propr. di S. A. R. il Duca d'Aosta*, via Roma, 17, Torino, in faccia alla Galleria Subalpina. 100

Impieghi - Personale - Occupazioni

Cercasi presso Casa grossista in Torino, apprendisti per studio e magazzino. Per studio occorre bella calligrafia. Inutile scrivere senza serie referenze.

Scrivere al N. 40 o 800 T, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Cercasi per Torino due abili operai lattonieri e gasisti con paga giornaliera da 5 a 6 lire.

Inutile presentarsi senza essere scelto operaio.

Inviare offerte al N. 9 o 664 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Cercasi da un ufficiale in ritiro una occupazione quale **segretario**, potendo all'uopo dare piccola cauzione.

Scrivere alle iniziali C 699 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Cercasi un **giovane** dai 12 ai 16 anni, che abbia già fatto pratica due anni in una **drogheria.** Retribuzione a convenirsi. Inutile presentarsi senza buone referenze.

Scrivere **A. B. 100,** fermo in Posta, *Torino*. C 767

Si cerca buona francese per una bambina di tre anni, che si incaricasse anche di lavori domestici. Dovrebbe viaggiare. Domandansi referenze. — Scriv. **G. K. 22,** fermo in Posta, *Torino*. C 787

Cercasi un **commesso** abilissimo nell'articolo **Lingerie e telerie.**

Buonissimo stipendio.

Presentarsi con ottime referenze al negozio **J. GARDA,** angolo via Roma e Finanze, *Torino*. C 751

Cercasi un **giovanotto** dai 12 ai 16 anni, **svelto** e di **bella presenza**, per fare le **commissioni di una primaria Ditta di Torino.**

Scrivere al N. 37 H 740, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Persona pratica di Banca, commercio e corrispondenza tedesca, italiana, francese ed inglese, desidera occupare alcune ore del giorno.

Ottimo referenze e cauzione.

Scrivere alle iniziali **C 783 T,** *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Un giovane d'anni 22, istruito e con buone referenze, avendo molte ore della giornata libere nel suo lavoro, desidera impiegarle, dietro tenue stipendio, in qualunque onorevole servizio. — Scrivere S. R. V., fermo Posta, Torino. 846

Il Negozio di Passamaneria di

LUIGI TARDY

(già in via Santa Teresa)

è traslocato in via Lagrange

accanto al n. 13. C 728

Fabbrica di Biancheria d'ogni genere

con annesso Laboratorio da Sarta e Modista.

A. PARADISI-MANARI

Corso Vitt. Emanuele, 84, Torino.

Specialità in corredi da sposa e da battesimo

a prezzi eccezionalissimi. 807

Lavoro diligentissimo e merce garantita.

La Manifattura di Letti in ferro di

FESTA TEOBALDO

ha traslocato il negozio

che già esisteva in piazza Lagrange, nei suoi magazzini e fabbrica in

corso Vittorio Emanuele, 19

tra la chiesa dei Valdesi e la via Madama Cristina. 121

ELISIR ANTINEVROSO DELBECCHI

pronto e sicuro rimedio contro tutte le malattie **nervose** e specialmente contro

l'EPILESSIA (mal caduco)

si prepara esclusivamente nella farmacia chimica di **Paolo Delbecchi**, via Rosine, n. 8, **Torino**, e si vende nelle principali farmacie del Regno.

Flacone grande L. **10** — Flacone piccolo L. **6.**

Aggiungendo cent. 50 si spedisce franco. 792

Sciroppo di China Ferruginoso

di GRIMAULT & C°, Farmacisti a Parigi

L'unione intima del Ferro, elemento principale del **sangue**, colla **China**, tonico efficace del sistema nervoso e coi fondati ricostituenti delle ossa, è stata ottenuta da 25 anni dal Sig. **Grimault**, sotto la forma d'un sciroppo che ha la limpidezza ed il colore dello sciroppo d'uva spina.

Le sue qualità toniche e riparatrici lo rendono prezioso nell'*anemia*, il *pallore*, la *povertà di sangue*; combatte la *leucorrea*, l'*irregolarità dei flussi mensili*, come pure i *dolori* e gli *stiramenti di stomaco*, che ne sono la conseguenza. Eccita l'*appetito*, stimola l'*organismo*, favorisce la *digestione*, facilita lo *sviluppo rapido* dei *fanciulli deboli* e delle *giovanette pallide* che lo bevono con piacere. È ricercatissimo nella *convalescenza* e da tutte le *persone linfatiche, delicate*, ed innanzi cogli anni.

Deposito, 8, Rue Vivienne, PARIGI, e presso le principali Farmacie del Regno — al prezzo di L. 3.25 la Bottiglia.

Depositi in **Torino**, farm. *G. Turia, S. Pirolo, Turisco, D. Mondo*. 193

MALI SEGRETI

Abolite il mercurio e le iniezioni, dannosissimi. L'estratto vegetale di **copaliva** *e* **parigliua** *del Dott. Parr di Londra cura in pochi di scoli acuti e cronici, purifica sangue e umori; sana nello stringimento e catarro uretrale, ritenzione e incontinenza d'urina. Usasi specialmente segretamente. È insapore.* Un vaso L. **5,50** più 70 cent. se per posta: 3 vasi L. **15** (sufficiente per male assai cronico) franchi da **Bertelli e C.,** Farmacisti, **Milano**, via Monforte, 19, e principali farmacie. — Torino, *Turia, Turisco, Prato, Giordano*. — Alessandria, *Molinari*. — Cuneo, *Ferrero*. — Novara, *Bellotti già Botto*. — Ivrea, *Pasquini*. — Mondovì, *Giulio-Botto*. — Genova, *Bruzza e C., Rossi, Mojon*. — Porto Maurizio, *Massabò*. — Novi, *Zaccaria* — Savona, *Ramorino*, ecc. 113

Da vendere a peso

Giornali vecchi in ottimo stato

Presso la Ditta L. ROUX e C., piazza Solferino.

678

CITTÀ DI TORINO

IL SINDACO

In seguimento della deliberazione presa dalla Giunta municipale in adunanza 15 corrente mese all'intento di ottenere la sollecita attuazione delle opere di risanamento per quanto riflette il tratto della diagonale fra la piazza San Giovanni e la via Milano, per la cui esecuzione non si poterono ancora definire trattative,

INVITA

chiunque intenda concorrere alla concessione delle opere di risanamento negli isolati (n. 23) San Bonaventura, (n. 24) San Gallo e (n. 26) San Silvestro, e così pel tratto compreso fra la via Porta Palatina e Milano della suddetta diagonale, a presentare alla Segreteria municipale (Ufficio Tecnico), entro il mese di marzo prossimo venturo, le relative proposte, in base ai piani approvati, ed in rapporto alle norme regolamentari.

Entro il successivo mese di aprile l'Amministrazione civica, esaminate le proposte presentate, darà le sue deliberazioni al riguardo.

Presso il civico Ufficio Tecnico si potranno dagl'interessati avere tutti gli opportuni schiarimenti.

Torino, 25 gennaio 1887.

L'Assessore anziano ff. di Sindaco

H. VOLI.

Banco di Sconto e di Sete in Torino

Società Anonima — Capitale versato L. 10,000,000

Gli Azionisti sono convocati in **assemblea generale ordinaria e straordinaria** pel giorno **8 marzo** p. v., **ad un'ora** pom., nella sala della **Borsa**, via Ospedale, 28.

Ordine del giorno dell'Assemblea ordinaria:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del conto consuntivo dell'anno sociale 1886 e determinazione del dividendo da distribuirsi al 1° luglio p. v. a norma degli articoli 35 e 40 dello Statuto sociale;
3. Elezione di Consiglieri;
4. Elezione di tre Sindaci e due Supplenti.

Per la validità delle deliberazioni dell'Assemblea ordinaria è necessario l'intervento di almeno **trenta** Azionisti che rappresentino un *quinto* delle Azioni in circolazione.

Ordine del giorno dell'Assemblea straordinaria:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Modificazioni dello Statuto sociale, le quali comprendono principalmente la proroga della durata della Società e la diminuzione del suo capitale nominale mediante liberazione delle Azioni sociali in loro conto caduna;
3. Alienazione delle ventimila Azioni sociali già state ritirate dalla circolazione.

Per la validità delle deliberazioni dell'Assemblea straordinaria è indispensabile l'intervento di *cinquanta* Azionisti che rappresentino almeno la metà delle Azioni in circolazione.

Il deposito delle Azioni per intervenire alle due Assemblee dovrà farsi alla Cassa del Banco a cominciare **dal 21 corrente a tutto il 3 marzo p. v.**, dalle ore **10** alle **12** merid. e dalle **2** alle **4** pom.

Le Azioni si ricevono pure in deposito presso l'*Agenzia del Banco* in **Genova** e presso la *Banca Tiberina* in **Roma.**

Non intervenendo un numero di Azionisti sufficiente per deliberare, il Consiglio d'Amministrazione convocherà entrambe le Assemblee, oppure una sola di esse, a termini dello Statuto del Banco.

Torino, il 17 febbraio 1887.

788 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

Presso lo Studio dell'avv. not. ALBASIO, via Mercanti, 2

Da vendere CASA d'angolo nell'antica Piazza d'Armi. — Si accetterebbe in permuta per un 1/4 del valore terreno fabbricabile — Importanza L. 200[m].;

Id. ALTRA fuori la barriera di Casale, alle stesse condizioni. — Impiego 6 0/0 netto;

Id. GRANDIOSA FORNACE, sistema perfezionato, della produzione di oltre 6 milioni di materiali, con utensili relativi, annessi ad uno abitazione ed ampio tettoia, terreno annesso ad esplodare di ett. 10 circa. — Mora di pagamento. 804

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

Preparata dal chimico SCOTT e DOWNE - NUOVA-YORK

È tanto grata al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5, 10 la Bott. e presso i principali Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. PARAMITI VILLANI e C. Milano e Napoli.

D'affittare al presente

un ***alloggio vuoto*** di **4 camere e cucina**, in posizione centrale. — Rivolgersi dal portinaio via Sant'Agostino, n. 6.

Il Sapone Calletmeyer

a base di zolfo e catrame,

approvato e raccomandato da 6 Consigli di sanità e da molti medici, guarisce infallibilmente e in breve tempo (e ne fanno fede le numerose attestazioni e congratulazioni ricevute da ogni parte) tutte le

malattie e le impurità

della pelle

quali volatiche, eczemi, bruciori, prurigini, psoriasi (pellicole e croste della pelle capillare), ecc., ecc.

Adoperato poi quale cosmetico è sopra ogni lode, giacchè a previene efficacemente rughe, macchie di essere ed altre, pustole, grave più di neri sul nasi, screpolati, ecc., e procura alla pelle una morbidezza, e a biancheria e una freschezza da innamorare.

Lire 1 10 il pezzo (involto di carta gialla).

Deposito generale per il Piemonte: **G. B. Schiapparelli e Figli, piazza S. Giovanni, TORINO.** — *Dettaglio in tutte le buone farmacie.*

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.